

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(198)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>		<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	29	ISTRUZIONE (7 ^a)	50
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	29	AGRICOLTURA (9 ^a)	54
— <i>Sottocommissione pareri</i>	66	— <i>Sottocommissione pareri</i>	68
GIUSTIZIA (2 ^a)	34	LAVORO (11 ^a)	57
AFFARI ESTERI (3 ^a)	38	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	59
DIFESA (4 ^a)	44	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	61
BILANCIO (5 ^a)	46	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	63
— <i>Sottocommissione pareri</i>	67		

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 15,40.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta, unanime, accogliendo la proposta del Presidente, decide di invertire l'ordine del giorno, nel senso di discutere prima delle domande di autorizzazione a procedere e poi della verifica delle elezioni nella Regione Lazio.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 53*, contro il senatore Pazienza, per il reato di concorso in lesioni personali colpose (articolo 590 del codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti a base della domanda e dà lettura di una lettera del senatore Pazienza, inviata alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Viene quindi introdotto il senatore Pazienza, che fornisce alcuni chiarimenti ai sensi della citata norma.

Congedato il senatore Pazienza, la Giunta all'unanimità delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore De Giuseppe di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 54*, contro il signor Ettore Megali, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del codice penale).

Il Presidente illustra i fatti oggetto della domanda e legge il testo del manifesto incriminato. Si apre quindi una discussione, nella quale intervengono i senatori De Giuseppe, Lapenta, Castelli, Coco, Benedetti, Guarino ed il Presidente.

La Giunta, infine, all'unanimità, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta prosegue l'esame della situazione elettorale nella Regione Lazio. Il Presidente dà lettura di una lettera, inviatagli il 24 maggio 1978 dal senatore Todini, con allegato promemoria — datato 22 maggio 1978 — inviato al Presidente del Senato.

Dopo interventi dei senatori Murmura, De Giuseppe e del Presidente, la Giunta, all'unanimità, decide di procedere ad una nuova revisione delle schede nulle e bianche, dei voti nulli e contestati, assegnati e non assegnati, dei collegi di Roma IV e Roma III, incaricando i senatori Giacalone e Manente Comunale di collaborare con il senatore Murmura, relatore per il Lazio, nell'espletamento di tali controlli.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio del Rio e per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

*PER UNA VISITA ALLA SCUOLA SUPERIORE
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE*

Il presidente Murmura comunica che il Presidente del Senato, a seguito dell'invito pervenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha autorizzato la visita dei componenti della Commissione alla sede della Scuola superiore della pubblica amministrazione a Caserta ed alla sede staccata della Scuola stessa a Reggio Calabria, che verrà inaugurata il 6 giugno prossimo.

*PER L'ESAME DELLA SENTENZA N. 68 DELLA
CORTE COSTITUZIONALE*

Il presidente Murmura comunica che in data 23 maggio il Presidente del Senato ha trasmesso copia della sentenza n. 68 del 1978 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale parziale dell'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, sul *referendum*. Stante la rilevanza della materia, prospetta l'opportunità di esaminare in una delle prossime sedute la sentenza stessa.

Dopo un breve intervento del senatore Modica, la Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia** » (1197).

(Seguito e conclusione dell'esame).

« **Riordinamento dell'indennità di istituto ed altri provvedimenti per l'Arma dei carabinieri e gli altri Corpi di polizia** » (129), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 1197, sospeso nella seduta del 17 maggio.

Il sottosegretario Lettieri comunica che a seguito degli accertamenti sulla spesa che comportano gli emendamenti presentati le richieste avanzate in seno alla Commissione possono trovare parziale accoglimento. In particolare, precisa il sottosegretario Lettieri, il Governo è d'accordo che a decorrere

dal 1° aprile 1978 le indennità di aeronavigazione e di volo ed annessi supplementi sono cumulabili con l'indennità mensile per il servizio di istituto e relativo supplemento giornaliero. Propone al riguardo un emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

Il sottosegretario Lettieri propone inoltre un articolo aggiuntivo in base al quale la quota pensionabile dell'indennità mensile per servizio ed istituto è elevata da 80.000 a 110.000 lire mensili. Tale articolo aggiuntivo prevede, tra l'altro, che a decorrere dal 1° aprile 1978 le pensioni spettanti al personale cessato dal servizio fino al 31 marzo 1978, sono maggiorate di un importo mensile lordo di lire 20.000 da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità.

Secondo il rappresentante del Governo, inoltre, l'indennità mensile di servizio penitenziario dovrebbe essere pensionabile, a decorrere dal 1° aprile 1978, per un importo massimo di lire 110.000 mensili.

Il sottosegretario Lettieri chiede poi che l'articolo 4 venga sostituito nel senso di prevedere che l'indennità oraria di cui all'articolo 11 della legge 27 maggio 1977, n. 284, spettante alle vigilatrici penitenziarie ed alle categorie di operai degli istituti di prevenzione e di pena, adibiti ai servizi notturni di vigilanza, custodia ed assistenza ai detenuti, internati e minori disadattati sia aumentata a lire 700.

Interviene il Presidente relatore per osservare che l'indennità mensile di servizio penitenziario in favore del personale civile di ruolo e non di ruolo dell'amministrazione penitenziaria — prevista all'articolo 3 — dovrebbe essere corrisposta solo a coloro che effettivamente operano negli stabilimenti carcerari.

Su tale questione si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori De Matteis, De Simone, Maffioletti, Vittorino Colombo, Branca, Mancino ed il sottosegretario Lettieri.

In ragione però del fatto che la corresponsione di indennità per l'effettivo svolgimento di particolari compiti di istituto solleva quesiti afferenti a tutti i corpi di poli-

zia, la Commissione stabilisce che l'approfondimento della materia sia demandato ad altra sede.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1, cui vengono apportate tre modifiche formali proposte dal senatore Andò.

Il presidente Murmura ritira gli emendamenti presentati in precedenza, mantenendo solo la proposta — che viene accolta — di precisare che, alla fine dell'articolo 1, la indennità mensile per servizio di istituto, nella misura prevista dalle norme in considerazione, spetta agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato.

Viene parimenti accolto l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, precedentemente illustrato dal sottosegretario Lettieri.

La Commissione accoglie inoltre l'articolo 1-bis, proposto dal rappresentante del Governo, nonché l'articolo 2.

L'articolo 3 viene accolto con una modificazione formale al primo comma, proposta dal relatore Murmura e con la sostituzione del secondo comma nei termini richiesti dal Governo.

Quindi il senatore Mancino ritira un articolo aggiuntivo 3-bis, tendente a stabilire che il personale assunto per servizi di istituto nelle varie forze di polizia, che da almeno cinque anni abbia svolto attività di ufficio, è trasferito a domanda nei ruoli del personale civile dei rispettivi Ministeri. Trasferirà il contenuto dell'emendamento in apposito ordine del giorno da presentare alla Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 4, il cui contenuto viene sostituito da una proposta del sottosegretario Lettieri precedentemente illustrata. È pure accolto l'articolo 5 nel quale, su proposta del Governo l'onere di 156 miliardi, previsto per il 1978, è aumentato a 203 miliardi e 61 milioni.

La Commissione quindi dà mandato al presidente Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, stabilendo che l'esame del disegno di legge n. 129 avrà luogo in altra seduta.

« Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (1198).

(Esame).

Riferisce favorevolmente sul provvedimento concernente la costruzione di alloggi per il personale delle forze di polizia, il presidente Murmura.

Dopo interventi dei senatori De Simone, Maffioletti e del presidente Murmura, concernenti le attribuzioni dei comuni — stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — in materia di edilizia residenziale pubblica, il senatore Modica fa rilevare che sarebbe stato opportuno prevedere l'acquisizione, in materia, del parere della Commissione lavori pubblici.

Accolti quindi gli articoli 1 e 2 del provvedimento, su proposta del presidente Murmura viene modificato il primo comma dell'articolo 3, prevedendo che gli alloggi di servizio siano realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge n. 167 del 1962.

Accolto l'articolo 3 nel testo modificato, viene parimenti accolto l'articolo 4 con un emendamento aggiuntivo, proposto dal senatore Murmura, secondo il quale l'utilizzazione delle aree di proprietà dello Stato viene disposta dal Ministro competente sentito il comune interessato.

Infine, accolti senza modifiche i restanti articoli del disegno di legge, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629 e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere » (1207).

(Esame).

Il senatore De Matteis riferisce favorevolmente sul provvedimento, contenente provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei militari delle forze di polizia e funzionari di pubblica sicurezza, caduti nell'adempimento del dovere.

Dopo interventi del presidente Murmura e dei senatori De Simone e Vittorino Colombo, la Commissione dà mandato al relatore De Matteis di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Adeguaento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (590);

« Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 590, sospesa nella seduta del 27 aprile.

Il sottosegretario Del Rio dà ragione di un emendamento tendente a sostituire il primo e il secondo comma dell'articolo 1, riguardante i soggetti interessati alle indennità di trasferta e l'entità delle indennità stesse.

Il senatore Branca illustra, rifacendosi alle argomentazioni già svolte nella scorsa seduta, un sub-emendamento all'emendamento governativo, tendente a mutare la data di decorrenza del trattamento di missione. Svolge poi un emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il secondo comma dell'articolo 1, per stabilire che l'indennità di missione spetta soltanto per i giorni in cui vengano effettivamente assolte le funzioni fuori sede.

Anche il senatore Mancino propone di aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 1, un emendamento relativo alle indennità di trasferta dei consiglieri di cassazione ed equiparati.

Il sottosegretario Del Rio propone quindi che al terzo comma dell'articolo 1 venga introdotto un emendamento per stabilire che le misure dell'indennità di trasferta possono essere rideterminate annualmente in relazione agli indici rilevati per la miglioramento dell'indennità integrativa speciale.

Il Presidente relatore illustra un sub-emendamento all'emendamento testè proposto, per stabilire che tale disposizione si applica anche ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato.

Secondo il senatore Mancino, inoltre, occorre sostituire il quarto comma dell'articolo 1 elevando al 30 per cento il limite per l'aumento dell'indennità rispetto a quelle in atto nell'anno precedente.

In materia il rappresentante del Governo, presenta due emendamenti, l'uno tendente a sostituire il quarto comma dell'articolo 1, e l'altro tendente ad aggiungere un comma concernente il personale ferroviario.

Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Branca (le indennità, come del resto gli straordinari, debbono essere corrisposte solo in occasione e per l'effettiva durata delle prestazioni), Mancino (pure rendendosi conto delle giuste esigenze prospettate dal senatore Branca, la formulazione del secondo emendamento, da questi presentato, appare troppo rigorosa), Vittorino Colombo (anch'egli è per una diversa formulazione dell'emendamento presentato dal senatore Branca), Treu (occorre chiarire l'esatta portata, in ordine al personale dipendente, della prima parte dell'emendamento sostitutivo del Governo riguardante il primo e il secondo comma dell'articolo 1), De Matteis (la retrodatazione del trattamento di missione va approvata perchè compensa, almeno in parte, l'esiguità dei livelli finora applicati), Modica (risulta incomprensibile la fissazione in dieci chilometri — mentre finora tale limite è stato sempre di trenta chilometri — della distanza idonea a far scattare il trattamento di missione).

Il senatore Branca ritira il sub-emendamento, concernente la data di entrata in vigore del provvedimento, sul quale aveva espresso avviso contrario anche il Presidente relatore.

Viene approvato l'emendamento governativo, sostitutivo del primo e del secondo comma dell'articolo 1.

Il senatore Branca ritira quindi l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, sostituendolo con altra formulazione secondo la quale l'indennità spetta soltanto per i giorni strettamente necessari allo svolgimento delle funzioni o dei servizi nel luogo nel quale siano stati inviati in missione i soggetti di cui al primo comma dell'articolo 1.

Posto ai voti, tale emendamento è approvato, mentre è respinto l'emendamento del senatore Mancino riguardante i consiglieri di cassazione.

Sono quindi separatamente approvati il sub-emendamento, proposto dal Presidente

relatore, e l'emendamento proposto dal Governo al terzo comma dell'articolo 1.

Il presidente Murmura avverte quindi che sono preclusi gli emendamenti sostitutivi al quarto comma dell'articolo 1, presentati rispettivamente dal senatore Mancino e dal Governo nonché l'emendamento aggiuntivo, sempre del Governo.

Viene quindi approvato l'articolo 1, nel testo modificato.

Senza discussione viene approvato l'articolo 2.

Il senatore Mancino dà quindi ragione di un emendamento aggiuntivo, tendente ad introdurre un articolo 2-bis in materia di missione di durata non inferiore a 24 ore.

Posto ai voti, l'articolo aggiuntivo è approvato.

Si passa all'articolo 3.

Su proposta del sottosegretario Del Rio viene approvato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo.

Quindi il sottosegretario Del Rio illustra un articolo aggiuntivo 3-bis, riguardante le missioni di durata inferiore alle 24 ore.

Il senatore Modica dà ragione di un sub-emendamento tendente a modificare la lettera d) dell'articolo aggiuntivo stesso e, conseguentemente, a sopprimere la successiva lettera e).

Dopo un intervento del senatore Vittorino Colombo, che non concorda con il sub-emendamento, il sub-emendamento stesso, e l'articolo aggiuntivo nel testo modificato, sono separatamente approvati.

È pure approvato l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 4 proposto dal Governo.

Si passa all'articolo 5. Vengono approvati un emendamento soppressivo (che limita ai primi dirigenti il rimborso dell'eventuale spesa sostenuta per l'uso di posto-letto) ed un emendamento aggiuntivo (rimborso dell'eventuale spesa sostenuta per l'uso di una cuccetta di prima classe) proposti dal Governo.

Posto ai voti, l'articolo 5 è approvato nel testo modificato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ristrutturazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura** » (123), d'iniziativa dei senatori Catellani ed altri;

« **Istituzione presso l'Unione italiana delle Camere di commercio industria, artigianato e agricoltura della sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano** » (299), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« **Ordinamento delle Camere di commercio e dell'economia** » (621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri;

« **Riordinamento delle Camere di commercio** » (1085);

« **Riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio** » (1210), d'iniziativa dei senatori Rossi Raffaele ed altri.

(Parere alla 10^a Commissione). (Rinvio dell'esame).

L'estensore designato del parere, senatore Modica, prima di riferire dettagliatamente sui provvedimenti in titolo, sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di sollevare la questione di competenza in ordine ai disegni di legge sulla ristrutturazione delle Camere di commercio, il cui contenuto, incidendo sull'ordinamento generale, chiama in causa le attribuzioni della 1^a Commissione.

Manifesta lo stesso avviso il senatore Antonino Senese.

Il senatore Vittorino Colombo propone che l'ipotesi avanzata dal senatore Modica venga valutata nella prossima seduta.

La Commissione concorda.

PER IL SEGUITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 461, 659, 734, 869, SUL RIORDINAMENTO DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Il senatore Venanzi dichiara che lo sciopero in corso dei magistrati dei TAR (Tribunali amministrativi regionali), proclamato ed iniziato lunedì 22 maggio, preoccupa in modo particolare il Gruppo comunista per le gravi conseguenze che, se protratto, esso comporterebbe. L'opportuna iniziativa assunta dal presidente Murmura alcune settimane

fa per udire le motivazioni dell'agitazione annunciata dall'associazione dei magistrati dei TAR, non ha, purtroppo, conseguito l'effetto desiderato.

Ritiene tuttavia che l'iniziativa assunta dai magistrati non riguardi l'attenzione prestata da tutta la Commissione al provvedimento concernente la giustizia amministrativa, e che non sia indebita e fastidiosa o, anzi, inammissibile forma di pressione nei confronti della Commissione, bensì si riferisca alla posizione, ritenuta dilatoria, assunta dal Governo, che tuttavia aveva preso atto del lavoro compiuto in sede di Sottocommissione e dichiarato, nella seduta del 12 aprile, di essere d'accordo di assumere come testo base l'articolato illustrato dai relatori Mancino e De Matteis.

In data 19 aprile il Governo prospettava obiezioni di fondo a tutte le scelte e le soluzioni indicate dai tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Alla chiusura della discussione generale era lecito ed auspicabile attendersi che la posizione del Governo si sarebbe concretizzata in emendamenti che, a tuttora, non risultano pervenuti alla presidenza della Commissione.

Dopo aver ricordato che il presidente Murmura ha più volte manifestato l'esigenza di condurre rapidamente a termine l'esame dell'articolato elaborato dalla Sottocommissione sulla giustizia amministrativa nonché di quello relativo all'Avvocatura dello Stato, ritiene sia utile oggi ribadire che il programma prefissato — secondo il quale nella settimana prossima dovrebbe proseguire l'esame dei provvedimenti — sarà osservato, sollecitando così il Governo a presentare in tempo utile gli emendamenti. Resta fermo che, in difetto, la Commissione, proseguirà i lavori fornendo la conferma e la garanzia circa l'attenzione della Commissione in ordine ai provvedimenti e all'impegno di concluderne l'esame entro breve tempo.

Il presidente Murmura fa presente di avere incontrato, in ordine ai problemi cui ha fatto riferimento il senatore Venanzi, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il sottosegretario Bressani, che gli hanno preannunciato la presentazione degli emendamenti riguardanti i provvedimenti sulla giustizia amministrativa e sull'Avvocatura dello

Stato entro martedì prossimo. Anche se, ad avviso del presidente Murmura, alcune avventate posizioni dei magistrati dei TAR, che hanno proclamato lo sciopero, non meriterebbero questa diligenza, occorre ribadire che il Parlamento non può che essere superiore rispetto a siffatti pronunciamenti ed adoperarsi, nella sua sovranità, per l'adozione di provvedimenti razionali e moderni. Il senatore Vittorino Colombo concorda con il senatore Venanzi circa il programma dei lavori ma non sulla valutazione relativa allo sciopero dei magistrati amministrativi, che costituisce una sovrapposizione inutile e non riguardosa. Espressa la propria deplorazione per questo fatto, si associa alle considerazioni conclusive del presidente Murmura.

Il presidente Venanzi ringrazia il Presidente della Commissione per le comunicazioni testè rese.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che i disegni di legge nn. 1075 e 1078 sono stati ritirati dai presentatori.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare ed il trattamento fiscale dei titoli azionari** » (893);

« **Modifiche al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, recante disposizioni relative al mercato mobiliare** »

e al trattamento fiscale dei titoli azionari, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216» (984), d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri.

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore De Carolis riferisce sui disegni di legge, che modificano entrambi la legge 7 giugno 1974, n. 216, conferendo maggiori poteri alla CONSOB, con correlativi obblighi a carico delle società per azioni quotate in borsa. Sulle sanzioni stabilite per tali obblighi il relatore si sofferma in dettaglio, osservando quindi, conclusivamente, che il disegno di legge governativo sembra preferibile, in quanto segue con maggiore coerenza, per le ipotesi di reato meno gravi, l'indirizzo di depenalizzazione — per il quale è all'esame alla Camera un importante progetto governativo — senza peraltro alleggerire la misura delle sanzioni depenalizzate.

Il senatore Petrella dichiara di dover fare un rilievo, a titolo personale, sulla misura delle sanzioni previste, che a suo avviso sono inadeguate ai reati, particolarmente per quanto concerne il reato di falso, che riceve sanzioni inferiori a quelle della disciplina generale del codice penale. Al riguardo sottolinea le dannose influenze che si recano, con la falsità delle notizie, al mercato finanziario, e conclude pertanto suggerendo che nel parere si consigli una armonizzazione rispetto al reato di falso quale è disciplinato nel codice penale.

Il senatore De Carolis propone di formulare su entrambi i disegni di legge un parere favorevole, nel quale si dia rilievo alla maggiore coerenza del disegno di legge governativo rispetto all'indirizzo di depenalizzazione, raccomandando altresì una armonizzazione delle sanzioni per i reati di falso con quelle del codice penale, pur dovendosi tener conto che i falsi in questione riguarderebbero notizie da fornire soltanto alla CONSOB, non cioè agli azionisti.

Su proposta del Presidente si dà mandato al senatore De Carolis di redigere il parere favorevole sui due disegni di legge, con le osservazioni sopra indicate.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, relativa all'ordinamento delle case mandamentali» (1202), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa il 16 maggio.

Viene aperta la discussione generale. Il senatore Castelli, pur condividendo le finalità perseguite dal provvedimento, particolarmente nel senso di un incremento della capienza degli istituti di detenzione e di una differenziazione degli istituti stessi in modo da poter personalizzare i trattamenti, ritiene di dover dissentire sui mezzi prospettati per il raggiungimento di tali finalità, richiamandosi alle serie osservazioni mosse, all'articolo proposto dal Governo, nell'altro ramo del Parlamento.

Rileva anzitutto che nel testo originario del Governo e nella annessa relazione non si chiarisce il numero complessivo delle carceri mandamentali che potranno essere realmente riattivate per mezzo dei finanziamenti di cui all'articolo 6: ritiene che le previsioni globali sulla futura disponibilità di carceri mandamentali — anche in base a quanto è desumibile dal limite di 2.144 unità stabilito all'articolo 1 per il personale di custodia — siano senz'altro eccessive, e porterebbero, se realizzate, ad una atomizzazione del sistema, con carceri mandamentali ridotte ad ospitare solo cinque o sei detenuti. Ritiene d'altra parte che molte di tali carceri non siano in realtà ulteriormente agibili, neppure con le opere di cui all'articolo 6, e in molti casi darebbero scarse garanzie in fatto di evasioni.

Per quanto concerne la determinazione dei detenuti da destinare alle carceri mandamentali, ritiene che la materia non possa essere rimessa interamente alla discrezionalità dell'Esecutivo, come risulterebbe virtualmente dall'abrogazione dell'articolo 2 della legge n. 1405 del 1941 (stabilita all'articolo 9), che determinava per legge le categorie di detenuti da assegnare a queste carceri. Considera imprudente affidarsi interamente all'Esecutivo e alla discrezionalità dei magi-

strati, che non possono essere tranquillamente esposti a responsabilità preoccupanti.

Circa i modi di assunzione del personale di custodia (articolo 2), critica l'adozione del sistema dell'avviso pubblico, che non offre le garanzie di imparzialità del bando di concorso, come dimostra la triste esperienza degli ospedali, nei quali le assunzioni per avviso pubblico hanno dato luogo a gravi abusi di carattere clientelare, tanto che la più recente legislazione ospedaliera ha escluso tale forma di assunzione. Ritiene in sostanza che la normativa con cui all'articolo 2 si disciplinano le modalità di assunzione finisca per configurare una forma ibrida, più prossima alla « chiamata » che non al regolare concorso: esprime la preoccupazione che tale soluzione possa portare a gravi abusi clientelari (con conseguente serio contenzioso), particolarmente in quelle località depresse in cui anche un carcere mandamentale può costituire, purtroppo, un'attraente prospettiva occupazionale.

Il senatore Castelli si sofferma infine sulle procedure di finanziamento delle opere di riadattamento di cui all'articolo 6, chiarendo i particolari tecnico-contabili e le difficoltà gravanti sulle amministrazioni comunali — specialmente a seguito della nuova impostazione data di recente alla finanza locale — difficoltà che distoglierebbero la maggior parte dei comuni dall'intraprendere le opere stesse.

Conclude precisando che le considerazioni sopra esposte lo hanno indotto a recedere, a suo tempo, dalle funzioni di relatore sul disegno di legge n. 1202: pur rinunciando a proporre un non passaggio agli articoli del disegno di legge, lo ritiene accettabile solo previ chiarimenti esaurienti del Governo sulle critiche da lui formulate, e dopo radicali modifiche dell'articolato.

Il relatore Beorchia, replicando, sottolinea l'accettazione da parte del senatore Castelli dell'impostazione di fondo del provvedimento, in quanto diretto a differenziare gli istituti di detenzione, per potere individualizzare le pene, e a realizzare tale finalità mantenendo l'indirizzo di un largo coinvolgimento dei comuni in tale compito, spettante, in se stesso, allo Stato.

In relazione ai rilievi mossi dal senatore Castelli sul numero delle carceri mandamentali che potranno essere realmente riattivate, ritiene che il Governo dovrebbe dare, in realtà, chiarimenti più conclusivi. Per quanto concerne la scelta dei detenuti da assegnare alle carceri mandamentali, premesso che il richiamo alle tabelle fatto al secondo comma dell'articolo 1 effettivamente non implica un ripristino della normativa di cui all'articolo 2 della legge n. 1405 del 1941, soppresso dal successivo articolo 9, ritiene di potersi rimettere alle precisazioni che il Governo vorrà fare sull'argomento. Circa le forme di assunzione del personale di custodia, il relatore ritiene che l'insieme della normativa di cui all'articolo 2 presupponga senza equivoci l'uso di regolari concorsi; ritiene infine che i problemi finanziari per le opere di ripristino delle carceri mandamentali non più agibili potrebbero essere agevolmente risolti con adeguate misure tecnico-contabili. In considerazione delle giuste ragioni di urgenza, cui si richiama il Governo nel sollecitare una rapida approvazione del provvedimento, il relatore dichiara di rimettersi alla replica del Governo stesso per trovare risposta ai diversi quesiti, e poter predisporre le modifiche che apparissero necessarie.

Il ministro Bonifacio, premesso che egli interviene oggi per la prima volta sull'argomento, che pure è stato largamente dibattuto sulla stampa, ritenendo di dover prima riferirne al Parlamento, dichiara di prendere atto della serietà di molte argomentazioni svolte sulla stampa stessa e di quelle prospettate ora dal senatore Castelli. Ritiene però che si debbano preliminarmente stabilire alcuni punti fermi sulle questioni di principio coinvolte dalla ristrutturazione delle carceri mandamentali, mentre i problemi più di dettaglio potranno essere meglio considerati in sede di esame degli eventuali emendamenti.

Precisa anzitutto che la funzione punitiva spetta ovviamente allo Stato, e che tuttavia il Governo è pienamente convinto della necessità di coinvolgere largamente le amministrazioni comunali in questo particolare aspetto di tale funzione: le situazioni di

fatto e le giuste considerazioni più volte ripetute sulla necessità del decentramento, hanno indotto a rivalutare le possibilità di collaborazione delle autonomie locali con lo Stato in questo particolare settore, così come si è fatto per gli uffici giudiziari. D'altra parte, l'amministrazione centrale dello Stato, anche quella dei lavori pubblici, non dispone più di organi locali che permettano di realizzare agevolmente le costruzioni e i riadattamenti che si rendono necessari per il funzionamento delle carceri mandamentali: il Ministro chiarisce come anche tali difficoltà — che pesano purtroppo anche sulle costruzioni carcerarie *ex novo* — abbiano indotto a riprendere in considerazione il sistema a competenza ripartita per le carceri mandamentali. Tale sistema consente inoltre di realizzare meglio la riforma penitenziaria del 1975, nella quale si accentua la necessità di differenziare le pene per adeguarle alla personalità del detenuto. Sottolinea quindi come l'assegnazione dei detenuti ai diversi tipi di carcere sia ormai concordemente attribuita all'Esecutivo, che nel decidere tale assegnazione è chiamato oggi a valutare non tanto il titolo del reato quanto la personalità del detenuto: ciò richiede un largo potere discrezionale, capace anche di modifiche e di nuove decisioni, che non potrebbe in nessun modo essere esercitato dal Parlamento, ma impegna invece la responsabilità del Governo, che in persona del Ministro di grazia e giustizia deve risponderne al Parlamento stesso. Ritiene d'altra parte di poter assicurare alla Commissione che l'Esecutivo userà tali poteri discrezionali con la massima ponderazione, escludendo che possano essere assegnati alle carceri mandamentali detenuti aventi un sia pur basso grado di pericolosità. Anche per quanto concerne i prospettati pericoli di evasioni, ritiene che la limitata durata delle pene renda improbabili le evasioni dalle carceri mandamentali, come è anche confermato dalla passata esperienza.

Il Ministro ritiene quindi di dover sottoporre alla Commissione una considerazione di fondo, che induce a dar corso con la massima sollecitudine alla riattivazione delle carceri mandamentali: la sovrappopolazione

carceraria — che in alcuni casi ha addirittura fatto tenere in sospenso ordini di carcerazione — costituisce un campanello di allarme, che spinge ad affrettare al massimo il collocamento di un discreto contingente di detenuti nelle carceri mandamentali, nell'intesa che, in tempi meno brevi, possa rimediare al sovraffollamento delle carceri il provvedimento governativo di depenalizzazione all'esame della Camera, e infine, ma purtroppo in tempi lunghi, la costruzione delle nuove carceri.

Per quanto attiene ai rilievi espressi sul numero delle carceri mandamentali che potranno essere realmente riattivate, afferma che le tabelle incluse nel testo presentato dal Governo alla Camera furono predisposte in seguito ad un esame accurato delle situazioni di fatto; e che tuttavia la diversa soluzione approvata dalla Camera, consistente nella delega al Governo di cui all'articolo 1, consentirà ulteriori ripensamenti, sulla base delle concrete possibilità di collaborazione che offriranno le singole amministrazioni comunali. Circa il problema delle modalità di assunzione del personale di custodia, ritiene che le forme concorsuali previste diano adeguata garanzia, unitamente all'inserimento di un magistrato nella Commissione di esame, inserimento inteso a ribadire la responsabilità dello Stato nella funzione punitiva. Ritiene d'altra parte che si debba manifestare fiducia negli enti locali, di fronte ai timori di deviazioni clientelari. Circa infine i problemi di finanziamento di cui all'articolo 6, fa presente la piena consapevolezza del Governo, ed in particolare del Ministro del tesoro, sulla necessità di agevolare in tutti i modi il finanziamento di opere che hanno carattere di estrema urgenza.

Nel raccomandare, conclusivamente, una rapida approvazione del provvedimento, il Ministro formula l'impegno di presentare una relazione, entro tre mesi, sull'esercizio della delega di cui all'articolo 1, quale base di discussione per un ampio dibattito parlamentare.

Il presidente Viviani comunica che i senatori Castelli ed Agrimi hanno presentato alcuni emendamenti, che verranno al più presto distribuiti. Su richiesta del senatore De

Carolis si conviene di sospendere la seduta per un breve intervallo, affinché i commissari possano prendere visione degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, viene ripresa alle ore 12,20).

Il senatore De Carolis propone che si rinvii la conclusione dell'esame a data fissa, nella prossima settimana, in quanto sembra necessario — pur dovendosi tener conto delle ragioni di urgenza esposte dal Governo — risolvere alcune perplessità ed esaminare attentamente gli emendamenti presentati.

Dopo che il relatore si è espresso in senso favorevole, la Commissione decide di rinviare e concludere l'esame del disegno di legge n. 1202 nella seduta di mercoledì prossimo.

I senatori De Carolis e Petrella chiedono che la seduta pomeridiana sia sconvocata, in considerazione dei lavori dell'Assemblea nonché della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, tenendo conto della richiesta di cui sopra, la seduta della Commissione indetta per il pomeriggio, non avrà più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 maggio, alle ore 9,30 e 16, nonché giovedì 1° giugno, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuati i disegni di legge numeri 1075, 1078, 893 e 984.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo** » (985-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Sull'emendamento introdotto dall'altro ramo del Parlamento (fissa al 1979 il termine finale per la erogazione del contributo annuo dello Stato, in conformità alla prassi seguita per gli altri enti sovvenzionati a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri) riferisce brevemente il presidente Viglianesi e la Commissione, senza dibattito, si pronuncia con voto favorevole.

Quindi il disegno di legge è approvato nel suo insieme, nel testo modificato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI LAVORI DELLA SESSIONE SPECIALE PER IL DISARMO, DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU, E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Nell'introdurre il dibattito, il presidente Viglianesi ricorda che esso si sarebbe dovuto svolgere la settimana scorsa e che il rinvio è stato reso necessario dagli impegnativi lavori di Assemblea; lo scambio di idee che sullo stesso argomento ha già avuto luogo presso la 3^a Commissione permanente dell'altro ramo del Parlamento, giovedì scorso, consentirà ora un completamento e un approfondimento ulteriori sui grandi temi affrontati dalla speciale Sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, e che si richiamano tutti al problema generale della « organizzazione della pace ».

Il presidente Viglianesi formula quindi l'augurio che i popoli non si trovino di fronte ad una ennesima delusione, come potrebbe essere lecito temere pensando che, dalla fine del secolo scorso, le molte conferenze internazionali sul disarmo non sono riuscite ad impedire due guerre mondiali e numerosi conflitti locali. Egli si dice comunque convinto della capacità dell'uomo di organizzare la pace, tanto più in questo momento in cui i mezzi bellici a disposizione degli

Stati sono di tale livello da rendere possibile l'autodistruzione planetaria.

Nel dare poi la parola al sottosegretario Radi, il presidente Viglianese avverte che alla Sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU saranno presenti, in qualità di osservatori parlamentari, tre deputati e tre senatori appartenenti alle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento.

Il rappresentante del Governo esordisce sottolineando come sia questa la prima volta, nella storia dell'Assemblea generale, che le Nazioni Unite si riuniscono per discutere esclusivamente dei problemi del disarmo: si tratta di un indice della maturata convinzione che è giunto il momento di arrestare effettivamente la corsa agli armamenti e di programmare concrete misure di disarmo.

L'onorevole Radi fornisce poi alcune indicazioni circa il contributo dell'Italia alla promozione di questa Sessione speciale, e circa i lavori del suo Comitato preparatorio, protrattisi, in cinque sessioni, per vari mesi.

L'impegno dell'Italia alla trattazione dei problemi del disarmo non è di oggi: siamo infatti consapevoli degli effetti destabilizzatori propri degli armamenti, convenzionali e nucleari, per la potenziale minaccia alla sicurezza internazionale in essi implicita e per la quantità di risorse che essi sottraggono ai fini pacifici. Egli fa notare, fra l'altro, che al punto in cui siamo giunti si è fatto difficile persino il cammino inverso (la distruzione di determinate armi): qualora si giungesse alla messa al bando delle armi chimiche, infatti, le imponenti riserve in possesso delle superpotenze potrebbero essere distrutte solo in una decina di anni, e con la spesa di somme ingenti, se si vogliono evitare spaventose contaminazioni dell'ambiente terrestre e dello spazio.

Il rappresentante del Governo conferma poi le cifre già fornite all'altro ramo del Parlamento, circa i livelli di spese per le forze armate nel mondo, pari a 1.000 miliardi di lire al giorno, sopportati per il 70 per cento dai paesi industrializzati, per oltre il 10 per cento dai paesi neutrali e dalla Cina, e per quasi il 20 per cento dai paesi in via di sviluppo del Terzo mondo. Alle spese militari i paesi del Terzo mondo dedicano cir-

ca il 15 per cento del proprio reddito (più del 25 per cento dei loro bilanci), gli Stati Uniti il 5,4 per cento e l'Unione Sovietica il 10,7 per cento.

Il sottosegretario Radi fa quindi notare che l'ammontare delle spese militari italiane è contenuto nei limiti di una percentuale annua del PNL oscillante fra il 2,5 ed il 3 per cento, e rileva che nella corsa agli armamenti risultano particolarmente attivi i paesi in via di sviluppo del Terzo mondo (dal 4 per cento di venti anni fa essi sono passati al 20 per cento attuale del totale mondiale delle spese per gli armamenti) i quali investono ingenti risorse in una direzione diversa da quella del loro sviluppo. Di qui l'impegno dell'Italia, nelle appropriate sedi internazionali, per porre sotto controllo il commercio delle armi, e, in particolare, la sua proposta di creare appositi gruppi regionali inerenti agli acquirenti ed ai venditori, nel quadro delle attività del Consiglio di sicurezza.

Più in generale, dopo aver messo in chiaro la connessione indiscutibile esistente fra disarmo, sicurezza internazionale e distensione, fa un rapido quadro delle sedi nelle quali l'Italia si è adoperata in direzione di quegli obiettivi. Ribadisce che, pur tenendo fermo il quadro della CSCE, la distensione deve essere intesa non come un processo regionale, ma come un impegno in tutti gli scacchieri in cui sono in gioco i rapporti Est-Ovest, e sottolinea la necessità di misure di disarmo effettive e dirette a realizzare assetti via via meno elevati di presenza militare, sia nucleare sia convenzionale, e tali da rendere meno precario l'equilibrio complessivo oggi esistente fra Est ed Ovest (e modificatosi negli ultimi anni a vantaggio del Patto di Varsavia). Esprime le positive valutazioni italiane sul rinnovato sforzo per un acceleramento delle trattative SALT, e ricorda il ruolo attivo svolto dall'Italia nei colloqui di Vienna, l'impegno dedicato ai lavori della Conferenza di Ginevra del Comitato per il disarmo, e la partecipazione italiana nella trattazione dei problemi relativi alle armi di distruzione di massa, in particolare per la finalizzazione del TNP. Un ruolo costruttivo si accinge a svolgere

l'Italia, infine, nel Comitato preparatorio della Conferenza (convocata per il 1979) sulla messa al bando o la limitazione di alcuni tipi di armi particolarmente inumane.

Il rappresentante del Governo, successivamente, accenna al quadro di costante coordinamento politico — l'ambito dei paesi della Comunità europea — entro cui si svolge l'azione italiana, e ricorda come particolarmente interessanti e costruttive le conversazioni da lui personalmente avute, la scorsa settimana, con il segretario di Stato francese Tattinger, sulla tematica del disarmo e sulle (nuove) impostazioni, in materia, della Francia. Consultazioni si continuano poi a condurre con la Jugoslavia, con i Paesi dell'Est europeo e con i paesi del Terzo mondo, in modo da avere un quadro complessivo delle varie tendenze e delle concrete possibilità.

Su queste basi dunque l'Italia ha potuto contribuire alla preparazione della Sessione straordinaria, che opererà in riferimento ad un progetto delle decisioni che potrebbero essere adottate, elaborato dal comitato promotore e articolato in tre parti: una « Dichiarazione » sul disarmo, un « Programma di azione », ed una serie di proposte di revisione degli esistenti meccanismi negoziali.

Da parte sua l'Italia ha anche contribuito alla preparazione dei lavori della Sessione speciale con quattro documenti, due presentati assieme ad altri paesi amici (uno relativo alla « Dichiarazione » ed un secondo attinente ad un programma di azione a breve-medio termine) e due disgiuntamente (uno comprensivo di un programma a lungo termine), ed uno sui meccanismi negoziali per il disarmo).

Quanto al progetto di « Dichiarazione », esso insiste sulla necessità di adottare concrete misure di riduzione nel settore degli armamenti convenzionali, al di là dell'alta priorità da dare al disarmo nucleare. In questo ulteriore campo, è controversa la questione della non proliferazione nucleare cosiddetta « orizzontale »: numerosi paesi in via di sviluppo (affiancati da quegli Stati industrializzati firmatari del TNP che desi-

derano promuovere applicazioni pacifiche del settore nucleare, fra cui l'Italia) si trovano in posizione diversa rispetto ad altri paesi (specie quelli produttori dei minerali da cui si traggono i materiali fissili) che sembrano volere una serie di misure unilaterali e nazionali le quali — contro lo spirito dell'articolo 4 del TNP — andrebbero ben oltre le salvaguardie internazionali previste dal trattato stesso e dalle cosiddette « intese di Londra » che, da parte nostra, abbiamo sempre osservato e siamo determinati ad osservare. La nostra posizione è considerata d'altra parte restrittiva da un gruppo limitato di paesi in via di sviluppo che non hanno ratificato il TNP e che non tengono conto del rischio della proliferazione orizzontale.

Si tratta di difficoltà — osserva infine — che riaffiorano anche in sede di concreta definizione del « Programma » di azione a breve termine.

L'onorevole Radi esprime quindi il convincimento che occorra e che si possa migliorare il sistema dei meccanismi negoziali per il disarmo, manifestando l'avviso che sostanziali progressi possano comunque essere resi possibili in virtù di un fermo intendimento politico di tutte le potenze.

Avviandosi alla conclusione, dichiara di ritenere irrealistico pensare che la Sessione speciale possa portare a impegni vincolanti: essa diverrà comunque un momento importante se nella progettata « Dichiarazione » si riusciranno a raccogliere i principi cui dovranno ispirarsi i futuri lavori e se nel programma di azione sarà possibile indicare il complesso delle misure da adottare a medio termine. Ribadisce il significato positivo di alcuni fatti già acquisiti: fra essi, la più larga consapevolezza dell'opinione pubblica, l'accresciuta attività delle organizzazioni non governative, l'atteggiamento più aperto e costruttivo delle due potenze nucleari — Francia e Repubblica popolare cinese — che in materia da vari anni si erano trincerate in una posizione sostanzialmente negativa.

Parole di ringraziamento per l'ampia esposizione sono rivolte al sottosegretario Radi dal presidente Viglianesi, il quale chiede che, al termine della Sessione speciale, il Gover-

no riferisca al Senato sulle acquisizioni raggiunte.

Si apre quindi il dibattito: intervengono i senatori Calamandrei, Marchetti, Veronesi, Artieri, Orlando e Pecoraro.

Il senatore Calamandrei si sofferma preliminarmente sulla partecipazione di parlamentari, in qualità di osservatori, nella Delegazione italiana all'ONU: ritiene trattarsi di un aspetto nuovo e significativo della presenza italiana che, ricorda, è frutto di una iniziativa nata da una convergenza di disponibilità da parte del Ministro degli affari esteri e delle forze politiche della maggioranza di Governo, espressa in ambedue le Commissioni esteri del Parlamento. La presenza di parlamentari in tale delegazione, prosegue l'oratore, costituisce un modo interessante e nuovo di valorizzazione della politica estera su problemi fondamentali come sono quelli del disarmo, e renderà più operativo anche il rapporto Governo-Parlamento e Governo-maggioranza. Il senatore Calamandrei, poi, conviene sull'opportunità della soluzione adottata di scegliere gli osservatori parlamentari fra gli appartenenti alle Commissioni esteri, manifestando peraltro talune perplessità per la non piena rappresentatività raggiunta rispetto alle forze politiche che costituiscono la maggioranza di Governo e, in particolare, per la non completa corrispondenza con i Gruppi politici presenti nella Commissione esteri del Senato. Dopo essersi augurato che in future occasioni una migliore calibratura delle rappresentanze eviti i lamentati inconvenienti, si associa alla richiesta del presidente Viglianesi per una discussione in Senato delle conclusioni della Sessione speciale, previa tempestiva trasmissione dei relativi documenti.

Entrando nel merito, ritiene che non sia ragionevole attendere dalla Sessione speciale decisioni risolutive: egli chiede che si operi per la creazione, la messa a punto o il rilancio di meccanismi determinanti per un processo decisionale in materia di graduale riduzione degli armamenti. Ritiene essenziale che la Sessione universalizzi la partecipazione ai processi di formazione delle decisio-

ni, invertendo — se possibile — la tendenza ad un crescente verticismo dei negoziati.

Non ignora che funzioni determinanti della politica mondiale spettano alle due superpotenze, ma giudica che, non di meno, si possa e si debba tendere a che fra sedi di vertice « esclusive » (per esempio, il SALT) e sedi allargate (la Conferenza di Vienna o quella di Ginevra) si stabilisca un rapporto di circolazione che assicuri la partecipazione dei paesi medi e minori. Ora, il quadro più ampio di partecipazione da promuovere è quello assicurato dalle Nazioni Unite, all'interno del quale e in riferimento al quale la delegazione italiana dovrebbe sforzarsi di ricondurre tutte le sedi di trattativa.

Il secondo argomento trattato dal senatore Calamandrei è quello dei meccanismi da mettere a punto e da rilanciare: egli indica prioritariamente il TNP, la cui importanza risiede nel fatto che esso assicura non solo un processo di riduzione degli armamenti nucleari, ma promuove anche impegni volti alla produzione pacifica dell'energia: in questo quadro, l'articolo 4 rappresenta una chiave pattizia — egli afferma — di grande importanza nella prospettiva non solo del disarmo ma anche del nuovo ordine economico internazionale.

Quanto alle difficoltà dei paesi in via di sviluppo, esse, dice il senatore Calamandrei, vanno affrontate riconoscendo gli esistenti elementi di fondatezza e di validità; tuttavia i limiti del TNP non si superano mettendo in discussione il Trattato ma mediante uno sforzo di applicazione globale dei suoi meccanismi, delle sue clausole, dei suoi impegni, e premendo sulle potenze nucleari, in particolare, per l'attuazione dell'articolo 4.

In questo senso, la posizione dell'Italia dovrebbe esprimersi con coraggiose iniziative politiche, secondo la nostra giusta ambizione, che dovrebbe essere rilanciata, di farci *leader* dei paesi militarmente non nucleari: una scelta di politica estera, che potrebbe qualificare ulteriormente il nostro paese nel quadro della cooperazione tecnica cui noi diamo il dovuto grande rilievo.

Il successivo tema su cui si sofferma il senatore Calamandrei è quello del commercio delle armi, che qualifica come uno dei

settori chiave della distensione, che — lasciando da parte talune attinenze col terrorismo interno e internazionale — offre argomenti per comprendere talune fra le origini di determinate situazioni di conflittualità, come nel Corno d'Africa, nello Zaire e in Indocina: egli ritiene che i nostri rappresentanti debbano richiamarsi a questa situazione nel modo più esplicito possibile, sottolineando la disponibilità delle grandi potenze e superpotenze a siffatto commercio, cui invece occorre mettere un freno.

Il senatore Marchetti, dopo aver ricordato la storia breve e disperata — anzi disarmante — delle Conferenze internazionali sul disarmo, conviene sulle valutazioni di fondo e sulle prospettive esposte dal Presidente e dal rappresentante del Governo. Egli ritiene quindi confortanti le parole dette dal Sottosegretario; occorre però, a questo punto, dalle parole passare ai fatti, tanto più che a livello di fatti alcune cose lasciano perplessi. Si riferisce in particolare al posto occupato dall'Italia (il quinto) nel commercio internazionale delle armi: una evidente discordanza, a suo dire, fra parole e fatti, se è vero che il principale ostacolo alla lotta contro la fame, l'ignoranza e l'arretratezza nel mondo è costituito appunto dalla sottrazione di risorse destinate alla produzione di armi.

Su questo punto egli ha degli inquietanti interrogativi da porsi, specie dopo la lettura di un articolo molto ampio apparso sul giornale del suo partito, « Il Popolo », successivamente alla decisione del presidente Carter di rinviare ogni decisione sulla costruzione della bomba N: si è trattato di un condensato di accuse ad un gesto ispirato invece — egli fa notare — a buona volontà, a ragione, a coraggio. È vero che non è questo il punto di vista del mondo cattolico — ben diversa, infatti, è stata la posizione, per esempio, dell'« Avvenire » che nel rinvio americano ha saputo leggere tutto il contenuto di sfida che esso contiene nei confronti dell'altra superpotenza e di buona volontà nei confronti dei paesi che si stanno confrontando nell'ambito della Sessione speciale, all'ONU, sui problemi del disarmo — tuttavia

esso non manca di destare grandi perplessità.

Il ritmo di crescita (esponenziale, e non geometrico) degli armamenti nel mondo giustifica, a giudizio del successivo oratore, il senatore Veronesi, il sottile pessimismo da taluno manifestato circa le possibilità effettive dei lavori della Sessione speciale. Le misure cui si deve far ricorso per valutare i livelli degli armamenti, ormai, hanno superato il livello dei « grandi numeri », e sono nell'ambito dei numeri cosmologici, il che significa che siamo al di là delle riserve di armi che bastano per distruggere l'intero pianeta.

Il quadro che si presenta per il futuro è amaro, come messo in luce da Leontief, soprattutto per il mondo industriale nei confronti del Terzo mondo, e deve indurre ad attenta riflessione ogni uomo responsabile. Il senatore Veronesi si dice convinto della ineluttabilità del ricorso all'energia nucleare, pur riconoscendo i rischi, per quanto limitati, che esso comporta. Di fronte alla prospettiva di una fonte energetica capace di soddisfare la domanda dell'umanità per migliaia di anni, ritiene che occorra soprattutto capacità di proposta alternativa, diretta a coinvolgere le grandi potenze in una collaborazione volta a risolvere i grandi problemi del nostro pianeta.

Ora egli ritiene che sotto questo profilo sia possibile cogliere una carenza nella posizione esposta dal rappresentante del Governo italiano, in cui non vi sono indicazioni su come stimolare un'azione dei paesi tecnologicamente e industrialmente avanzati, comunque, spassionata, che vada al di là dello stesso contenzioso sul disarmo, capace essa stessa di dare corpo a quella distensione che del disarmo costituisce presupposto e complemento. In questo senso egli saluta con favore l'impegno venticinquennale di collaborazione economica fra URSS e Germania Federale, in vista della quale — come è stato scritto — lo stesso Strauss si è convertito alla *Ostpolitik*.

Un altro argomento su cui si sofferma il senatore Veronesi è quello della maggiore diffusione delle notizie riguardo al disarmo: egli ritiene che l'opinione pubblica dovrebbe

essere meglio informata, per mezzo di canali oggettivi e non parziali, sugli sforzi e sui passi avanti che il mondo compie sul grande tema unificante del disarmo.

Il senatore Artieri condivide il « salutare pessimismo » che ritiene di avvertire nelle parole sia del presidente Viglianesi sia del rappresentante del Governo circa le prevedibili conclusioni della Sessione speciale del disarmo di una istituzione, come le Nazioni Unite, che non riesce a darsi una struttura operativa capace di fronteggiare effettivamente i problemi emergenti (come dimostrano le unità militari che mette in campo, che non si sa se siano forze di pace o forze di guerra).

È conscio tuttavia della funzione positiva svolta da un consesso cui tutte le nazioni sono presenti; si domanda pertanto in quale direzione debba muoversi l'impegno italiano ed indica al riguardo alcuni punti: in primo luogo un'opera di controllo e di arginamento dell'uso dell'energia atomica per fini bellici, specie nei confronti dei paesi del Terzo mondo; in secondo luogo una azione, la più energica possibile, diretta alla riduzione degli armamenti convenzionali, che sono diffusi a tutti i livelli e non monopolio di un ristretto club di Stati (e qui si inserisce il problema del commercio delle armi).

Quanto al ventilato dibattito sulle conclusioni della Sessione speciale, il senatore Artieri chiede che abbia luogo non in Commissione ma in Assemblea, appunto a quel fine di maggiore informazione al quale si era richiamato il senatore Veronesi.

Della posizione realistica e moderata del Governo italiano prende atto con soddisfazione il senatore Orlando il quale tiene a ricordare che la responsabilità della *escalation* degli armamenti è ben identificabile in quel sistema verticistico di cui il senatore Calamandrei si augura, se non il superamento, quanto meno un affievolimento. Il senatore Orlando, proseguendo nel suo dire, rileva l'acuita sensibilità dei popoli, all'Est e all'Ovest, per i problemi della pace, e sottolinea il ruolo fondamentale che l'Europa può assolvere al riguardo, a condizione che si arrivi a costruire un effettivo raccordo fra i Nove: invita pertanto il Governo italiano

ad operare fattivamente per il superamento delle divaricazioni purtroppo riscontrabili, al fine di cominciare a delineare una politica europea comune, che richiede una linea di autonomia complessiva dell'Europa, al di là delle politiche svolte in questo settore dalle grandi potenze. Dopo aver ribadito il concetto che i propositi di disarmo e i piani di sviluppo nel mondo dipendono in larga misura da come gli europei riusciranno a trovare quella strada di autonomia che ritiene sempre più necessaria, il senatore Orlando dichiara di concordare sulla necessità di aprire, al termine dei lavori della Sessione speciale, un ampio dibattito in Assemblea.

In un breve intervento, infine, il senatore Pecoraro formula alcuni rilievi sulle posizioni, apparentemente anche divergenti, assunte da taluni organi di stampa sui problemi attinenti al disarmo. Con particolare riferimento all'articolo criticato dal senatore Marchetti, il senatore Pecoraro ritiene che in quella sede più che altro si sia data eco alle varie opinioni a confronto, negli Stati Uniti, per una maggiore comprensione del quadro entro cui va collocata anche la decisione del presidente Carter sulla bomba N.

Il presidente Viglianesi, dopo aver assicurato che si renderà interprete della richiesta di aprire un dibattito, in Assemblea, sui lavori della Sessione speciale dell'ONU per il disarmo, circa la partecipazione di osservatori parlamentari nella delegazione italiana, tiene a sottolineare, con soddisfazione, l'acquisizione positiva di tale innovazione; quindi, nel mettere in luce il numero non ristretto dei parlamentari designati, fornisce alcune precisazioni circa i criteri di scelta dei singoli componenti, con i quali, a norma di Regolamento, è stata assicurata, nei limiti del possibile, la rappresentanza dei diversi Gruppi parlamentari.

In un breve intervento conclusivo, infine, il sottosegretario Radi riassume i termini del dibattito di cui, tiene ad assicurare, sarà tenuto conto per ulteriormente affinare la linea di condotta della delegazione italiana. Dichiara piena disponibilità a fornire ogni possibile documentazione circa i lavori della Sessione speciale e, in generale, confer-

ma il proprio ragionato ottimismo, pur nella convinzione delle grandi difficoltà del problema del disarmo che non può non collegare — in conformità all'opinione emersa nel corso del dibattito — ai problemi della cooperazione tecnica e dello sviluppo: una connessione, sottolinea, di cui devono essere sempre più consapevoli non solo i paesi « capitalisti », ma anche i paesi socialisti che appaiono in realtà tanto ai margini del dialogo Nord-Sud, che questo rischia sempre più di trasformarsi in un dialogo Ovest-Sud.

Si riferisce nuovamente alle varie iniziative e proposte di cui l'Italia intende farsi promotrice, riconfermando, in generale, il proposito di chiedere il potenziamento del ruolo delle Nazioni Unite e in particolare della 1^a Commissione mentre, per quanto riguarda l'impegno comunitario per il disarmo, assicura che il ministro Forlani svolgerà la necessaria azione di coordinamento perchè l'Europa comunitaria possa assolvere da protagonista anche a questo grande impegno.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene all'audizione, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Alessandro Mettimano, capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori** » (1114).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Schietroma avverte che, non essendo stato concesso il trasferimento del

disegno di legge alla sede deliberante richiesto nella seduta del 17 maggio, il seguito dell'esame continua in sede referente. Dopo un intervento del relatore, senatore Pasti, la Commissione accoglie gli emendamenti presentati dal Governo agli articoli 1 e 3 il 3 maggio e dà mandato al senatore Pasti di riferire favorevolmente all'Assemblea.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA MILITARE, GENERALE ALESSANDRO METTIMANO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA DI AMMODERNAMENTO DEI MEZZI DELL'AVIAZIONE MILITARE (Doc. L, n. 1)

Dopo brevi parole di saluto del presidente Schietroma, il generale Mettimano procede alla esposizione del programma di ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare. Ricordate le difficoltà finanziarie intervenute nel settore della difesa a partire dagli anni '60, dovute anche al vertiginoso aumento dei costi, il generale Mettimano rileva come tale situazione risulti particolarmente svantaggiosa per l'Aeronautica militare, che impiega mezzi altamente sofisticati. Un ulteriore aggravio deriva inoltre dalle responsabilità di controllo del traffico aereo, che contribuiscono a diminuire progressivamente le già scarse assegnazioni destinate all'ammodernamento dei mezzi in dotazione. La gravità del problema si coglie pienamente solo tenendo presente che quando gli stanziamenti per l'ammodernamento scendono al di sotto di una certa soglia, le spese per la manutenzione del materiale invecchiato finiscono con l'assottigliare i già scarsi fondi disponibili per l'acquisto di un equipaggiamento più aggiornato. L'obsolescenza del materiale comporta poi non solo una sua diminuita efficienza, ma anche una sua scarsa affidabilità.

Dopo aver rilevato che è intenzione dell'Aeronautica militare contenere al massimo le spese di gestione, il generale Mettimano sottolinea lo sforzo perseguito dal Parlamento e dal Governo con l'approvazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, in vista dell'assunzione di un impegno finanziario plu-

riennale per l'ammodernamento dell'Aeronautica militare.

L'oratore passa quindi in rassegna lo stato di attuazione dei vari programmi previsti dalla legge predetta. Dopo una breve descrizione delle caratteristiche tecniche dell'aereo MRCA (Tornado), che lo rendono idoneo all'impiego nel teatro operativo europeo, ricorda che è prevista l'acquisizione di 100 esemplari per un prevedibile periodo di utilizzazione di dieci-venti anni, con un complessivo impegno di spesa di 1.468 miliardi di lire, con riferimento al 1° gennaio 1977. L'onere che ricade sul bilancio dello Stato per il 1978 ammonta a 137 miliardi; il programma prosegue regolarmente e sono in corso di svolgimento le prove sui prototipi.

Il programma SPADA è improntato al disegno della difesa specifica di alcuni particolari obiettivi prioritari, considerato lo scarso numero di velivoli intercettori disponibili da parte del nostro Paese per una difesa d'area. Lo sviluppo e la produzione di un sistema missilistico superficie-aria comporta una spesa complessiva di 491,5 miliardi, con riferimento al 1° gennaio 1977, con impegno finanziario per il 1978 di 30 miliardi.

È attualmente in corso la preparazione degli aspetti tecnico-amministrativi per l'avvio della produzione, in vista dell'impiego di tale sistema d'arma per il periodo 1981-87.

Il programma MB-339 comprende l'approntamento di un velivolo idoneo all'addestramento iniziale nonché in parte sostitutivo per l'addestramento di carattere più avanzato, che attualmente si svolge sui G-91. È prevista l'acquisizione di 100 velivoli per una spesa globale di 172 miliardi, con un impegno finanziario per il 1978 di 38 miliardi. Naturalmente, le quote annue per questo come per gli altri programmi sono progressivamente crescenti, in dipendenza del loro stato di avanzamento e del ravvivarsi di fenomeni inflazionistici.

Il programma di costruzione di sensori per la difesa aerea prevede la sostituzione degli apparati radar attualmente in opera; l'esborso complessivo è di 38,9 miliardi, mentre l'impegno per l'anno in corso è di 2,1 miliardi. Le relative operazioni di esecuzione

proseguono regolarmente e si svilupperanno fino alla prima metà degli anni '80.

La citata legge n. 38 del 1977 — prosegue il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare — non sovviene però ad altre esigenze di fondamentale importanza per l'Arma aeronautica. È in fase di studio il programma AM-X per l'ammodernamento dei reparti destinati al concorso aereo delle forze di superficie; al progetto è interessata l'industria aeronautica nazionale e si prevede la realizzazione e sperimentazione in volo di alcuni prototipi entro il 1985.

L'adeguamento della avionica di navigazione si ascrive ad un separato programma, che mediante l'aggiornamento del sistema d'arma del velivolo F-104/S consentirà di dilazionare fino alla metà degli anni '90 la sostituzione degli attuali velivoli intercettori.

Il generale Mettimano si sofferma quindi sui problemi relativi al personale, perché il fattore umano costituisce, in definitiva — come egli ribadisce — l'elemento decisivo. In tal senso, si rappresentano innanzi tutto le aspettative dei sottufficiali per quanto attiene al settore normativo ed economico: è attualmente allo studio del Ministero del tesoro un disegno di legge interforze che, comportando un non rilevante onere annuo, consentirebbe una soddisfacente soluzione.

Il generale Mettimano prosegue dichiarando che, qualora dovessero insorgere difficoltà per l'approvazione di tale provvedimento, dovrebbe almeno essere soddisfatto il seguente triplice ordine di esigenze. Com'è noto, l'Aeronautica ha attualmente in servizio un gran numero di ufficiali e sottufficiali in eccedenza sui posti di organico; l'obiettivo minimo consiste nell'assicurare la stabilità di questo personale precario, anche per soddisfare le esigenze collegate con i compiti di assistenza al volo che ricadono sulla Aeronautica militare. Si rendono inoltre urgenti un primo, contenuto ampliamento del ruolo adibito ai servizi ed altresì una adeguata sistemazione degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio.

Il personale aeronautico attende infine ulteriori provvidenze a favore delle famiglie dei caduti (si prospetta di triplicare l'attua-

le indennizzo privilegiato) ed inoltre, l'attribuzione, tra l'altro, di un trattamento pensionistico ai congiunti. Particolarmente sentita è infine la disagiata situazione presente nel settore degli alloggi, di cui si raccomanda un urgente adeguamento, anche per ridurre le attuali remore alla mobilità del personale aeronautico.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la seduta, indetta per oggi alle ore 16, non avrà più luogo. Avverte altresì che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 maggio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con esclusione del disegno di legge n. 1114, e per il seguito della audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del generale Mettimano sul programma di ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente dell'IMI, ingegner Giorgio Cappon, accompagnato dal dottor Giuliano Graziosi, direttore generale dell'Istituto.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IMI, GIORGIO CAPPON

Il presidente Colajanni ricorda che con l'audizione odierna prende l'avvio la fase dell'indagine conoscitiva destinata ad acquisire il punto di vista delle aziende di credito ordinario e degli istituti di credito speciale.

Il presidente dell'IMI, ingegner Cappon, con una breve esposizione introduttiva ricapitola la storia e le vicende istituzionali che hanno caratterizzato l'attività dell'Istituto a partire dal 1931, anno della sua costituzione. In particolare, ricorda che la sua creazione rappresentò un'importante articolazione della risposta complessiva alla crisi finanziaria, acuitasi intorno al 1930, che consentì la prima sperimentazione del principio di specializzazione dell'intermediazione creditizia che doveva più tardi divenire il cardine della « legge bancaria ». Ricorda quindi che la principale forma di intervento operativo degli Istituti di credito industriale è rappresentata da mutui a medio e a lungo termine per il finanziamento di programmi di investimento. Negli anni recenti ha avuto una forte espansione il settore del credito a medio termine all'esportazione, per il finanziamento delle forniture italiane all'estero di impianti, macchinari e servizi connessi alla realizzazione di grandi opere pubbliche ed iniziative industriali.

L'oratore fornisce quindi in rapida sintesi dati sull'andamento degli impieghi complessivi dell'IMI, sull'interno e sull'estero, alla fine del 1977; passa quindi a svolgere alcune considerazioni relative alla composizione degli impieghi sull'interno che, per circa due terzi, sono a favore delle industrie manifatturiere. Ricorda, tra l'altro, che negli anni '70, pur scontando le oscillazioni che hanno caratterizzato la dinamica degli investimenti e l'instabilità dei mercati finanziari, l'Istituto ha finanziato mediamente il 10 per cento degli investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera e l'8 per cento di quelli nelle infrastrutture.

Sottolinea quindi che la solidità patrimoniale dell'Istituto rappresenta uno degli elementi su cui fa perno la sua immagine e credibilità, specie nei suoi intensi rapporti con le istituzioni che operano sui mercati finanziari internazionali.

Concludendo, l'oratore, soffermandosi sui problemi più rilevanti con cui l'IMI deve attualmente misurarsi, pone in evidenza le difficoltà che attualmente l'Istituto affronta sia in ordine al versante della provvista che a quello degli impieghi in finanziamenti alle

aziende. In questo senso, ricordati i tratti salienti della crisi complessiva che ha investito in questi ultimi anni il mercato finanziario del nostro Paese, pone in evidenza che la provvista degli istituti che dipendono da tale mercato è stata sostanzialmente garantita, entro certi limiti, solo mediante meccanismi di natura amministrativa, qual è l'obbligo di portafoglio.

Più in generale, soffermandosi sulla tematica della cosiddetta ristrutturazione finanziaria delle imprese, l'oratore ricorda che l'IMI ha sempre sostenuto che soltanto con una multiformità di strumenti possono essere affrontate le delicate situazioni di crisi settoriale ed aziendale in atto; il ritenere invece che un mero intervento di tipo finanziario possa essere sufficiente a risolvere i punti di crisi, costituisce una illusione che presuppone una mancata conoscenza della complessità dei problemi.

Sull'esposizione introduttiva dell'ingegner Cappon si apre il dibattito.

Il Presidente dell'IMI risponde anzitutto ad una serie di quesiti posti dal senatore Polli; dopo aver fornito chiarimenti sulla ripartizione degli impieghi destinati alle imprese non finanziarie non riconducibili alla categoria di impresa a struttura pubblica, fa presente, sempre in materia di impieghi, che nella voce « operatori non residenti » di cui al questionario trasmesso preventivamente alla Commissione, sono ricompresi crediti a organismi bancari stranieri a sostegno di attività italiane all'estero. Per quanto riguarda poi le gestioni speciali per conto dello Stato, l'oratore ricorda che attualmente le più importanti tra tali gestioni sono quella per la ricerca applicata e quella costituita in base alla legge n. 1470; sempre in ordine a tale argomento chiarisce che sotto la voce imprese non finanziarie a struttura non pubblica sono ricomprese in ogni caso imprese a carattere industriale. In ordine ai profili della ripartizione degli impieghi a favore del settore industriale chiarisce che nei dati relativi alle industrie tessili non sono comprese le aziende produttrici di fibre artificiali.

Dopo essersi riservato di fornire successivamente al senatore Polli dati disaggregati

in relazione alla durata dei prestiti relativi ai settori delle industrie chimiche, meccaniche e metallurgiche, l'oratore fornisce delucidazioni sulla procedura e la tipologia degli interventi dell'IMI nel campo della ricerca applicata, interventi che devono avvenire sempre nell'ambito delle direttive del CIPE. Analizzando quindi la ripartizione degli impieghi per classi di importo, l'oratore sottolinea come l'istituto abbia legato fundamentalmente la propria attività di finanziamento a grandi programmi di industrializzazione e che, in questo senso, tra i primi dieci clienti dell'Istituto sono da annoverare nell'ordine la SIP, l'ITALSIDER e un importante organismo bancario dell'Unione Sovietica il cui ruolo è collegato al sostegno finanziario delle attività italiane in questo Paese.

Sempre rispondendo al senatore Polli il presidente Cappon illustra le modalità e gli obiettivi della fase istruttoria che precede la deliberazione del mutuo, fase nella quale, oltre ai funzionari specificamente incaricati della pratica, si esprime la complessiva capacità dell'Istituto di valutare l'economicità dei progetti sotto i diversi profili istruttori, attraverso servizi generali *ad hoc* preposti. Sottolinea quindi che l'IMI giudica in modo positivo le possibilità di contatto e di collaborazione con le Regioni e cita in questo senso le esperienze avute con la Regione Emilia-Romagna. Per quanto riguarda i criteri di programmazione della raccolta fa presente che, essendo i tassi fissati dalla Banca d'Italia e i profili fiscali determinati per legge, l'unico ambito di manovra sul quale si può esprimere l'inventiva dell'Istituto attiene alla durata e alle caratteristiche tecniche dei titoli obbligazionari; operando su tali profili, sottolinea l'oratore, l'Istituto è riuscito a mantenere inalterata la propria quota nell'ambito del vincolo di portafoglio imposto alle banche ordinarie. In ordine poi al problema dei rapporti tra l'Istituto e gli enti partecipanti sottolinea che tale rapporto si risolve nella sede istituzionale costituita dal Consiglio di amministrazione, ferma restando la piena autonomia operativa dell'Istituto medesimo.

Rispondendo ad un quesito posto dal presidente Colajanni, che si rifaceva ad alcune esperienze acquisite dalla delegazione della Commissione recatasi nella Repubblica federale tedesca, l'ingegner Cappon afferma che la difficoltà di accedere ai fondi delle compagnie assicuratrici è correlata essenzialmente alla rigidità della normativa che disciplina le forme di impiego, anche se in questa materia la recente legislazione in materia assicurativa ha aperto possibilità nuove. Più in generale dichiara che la possibilità di dare vita ad una tipologia completamente nuova di titoli da lanciare sul mercato appare oggettivamente limitata dalla situazione complessiva attuale e dal dato tecnico costituito dalla forma obbligazionaria: l'unico cambiamento reale in questa direzione potrebbe essere costituito dall'indicizzazione dei titoli che, com'è noto, pone delicati e complessi problemi soprattutto dal punto di vista politico-economico generale; in questo senso, dal punto di vista particolare dell'istituto, una tale ipotesi di indicizzazione correlata al costo della vita creerebbe difficoltà non facili nel suo trasferimento sul momento degli impieghi.

Sempre rispondendo al senatore Polli, infine, il presidente dell'IMI fornisce informazioni sul costo medio della raccolta, facendo presente tra l'altro che mediamente il tasso degli impieghi supera di un punto e mezzo il costo della raccolta.

Al senatore Basadonna l'ingegner Cappon fornisce una serie di elementi analitici sull'espansione quantitativa della provvista e degli impieghi nel corso dell'ultimo esercizio; sul tema della ricerca applicata fa presente che il periodo di ammortamento dei mutui è mediamente di sei anni; sempre su tale tema della ricerca applicata fornisce dati sulle domande presentate nell'ultimo esercizio e sul volume di quelle accolte; in questo senso fa presente che l'attività ha fatto segnare un certo rallentamento nel passaggio tra il vecchio e il nuovo regime, previsto nella legge sulla riconversione industriale, dovuto essenzialmente al fatto che il CIPI non ha emanato ancora le direttive applicative, rinviando, in via transitoria, a quelle precedentemente deliberate.

Ricorda infine che lo strumento con il quale l'istituto ha cercato di promuovere la ricerca applicata fra le piccole e medie imprese è stato quello della costituzione di società di ricerca *ad hoc* che nel complesso hanno dato un risultato soddisfacente.

Rispondendo al senatore Carollo, il presidente dell'IMI dichiara che la possibilità prevista dallo statuto di concedere finanziamenti non assistiti da garanzie reali può essere esercitato solo previa esplicita decisione dell'organo deliberante e che i casi in tal senso sono da considerarsi rarissimi se non eccezionali nella vita dell'Istituto. Fa quindi presente che nell'incremento degli impieghi non esiste neppure una lira destinata a coprire la capitalizzazione di interessi relativi a mutui andati in sofferenza: i dati relativi, per capitale ed interessi, figurano, nel questionario trasmesso alla Commissione, sotto la voce partite in sofferenza. Sempre al senatore Carollo l'oratore fa presente che la percentuale di insolvenza è molto maggiore tra le piccole e medie aziende che tra le grandi e che l'istituto controlla con i mezzi a disposizione la corrispondenza, del resto contrattualmente prevista, tra finanziamento e utilizzazione dello stesso.

Nello stesso ordine di questioni poste dal senatore Carollo, rispondente ad un chiarimento richiesto dal senatore Colajanni, il presidente dell'IMI sottolinea che l'istituto fornisce finanziamenti di scopo, la cui finalità assume un profilo determinante nella stessa struttura contrattuale del mutuo e che la erogazione dei finanziamenti avviene gradualmente, in rapporto con l'avanzamento dei lavori. In linea generale pertanto, sulla base dei poteri ispettivi di cui l'istituto dispone, si deve escludere che quote di finanziamenti siano state destinate a finalità diverse da quelle contrattualmente indicate.

Rispondendo al senatore Anderlini, il presidente Cappon afferma che la crisi siderurgica e la crisi chimica hanno particolarmente colpito l'istituto, due clienti del quale — l'Italsider e la SIR — si trovano particolarmente coinvolti nella sfavorevole congiuntura. Effetto dirompente nel settore chimico ha avuto l'aumento del prezzo del pe-

trolio, che non ha trovato compenso nell'aumento dei prezzi dei prodotti finali; la situazione creatasi pone certamente qualche problema all'Istituto mobiliare italiano: auspica pertanto un piano di riassetto, guidato dai pubblici poteri, che risani il settore chimico, tenendo presente che buone possibilità di sviluppo nel futuro possono certamente dirsi esistenti. Eventuali collassi aziendali non provocherebbero la fine dell'istituto, pur danneggiandone l'immagine: è comunque preferibile operare con preveggenza e tempestività per evitare simili evenienze. Ribadisce comunque che l'istituto è in grado di fronteggiare la situazione, prestando la sua collaborazione per procedere ad un graduale riequilibrio del settore.

Rispondendo al senatore Benassi, dichiara che, a suo avviso, la piccola e media impresa è ampiamente favorita, dal punto di vista creditizio, nel nostro Paese, rispetto ad analoghe situazioni all'estero; il problema di questo settore produttivo è piuttosto quello di trovare un adeguato volume di affari, e in tal senso non può di certo dirsi che sia la mancanza di credito a costituire un ostacolo. Circa il discorso dei rischi ribadisce che i settori che attualmente interessano l'istituto per situazioni di crisi, versano in tale condizione non solo in Italia ma in tutto il mondo: quella del settore siderurgico e del settore chimico è infatti una crisi più generalmente europea se non mondiale.

Il senatore Carollo osserva in proposito che in Italia la crisi del settore chimico è aggravata da un anomalo rapporto tra indebitamento e mezzi propri. Il presidente Cappon sottolinea che questa condizione è stata più in generale la caratteristica di tutta l'industria italiana, se non addirittura è stata la leva sulla quale puntare per il decollo del nostro sistema industriale. In particolare, per il gruppo SIR può affermarsi che nel 1975 il rapporto in questione non era da considerarsi assolutamente anomalo, per lo meno in relazione alla situazione di altri grandi gruppi industriali italiani.

Rispondendo al senatore Bollini, il Presidente dell'IMI fornisce anzitutto elementi sulla ripartizione territoriale dei finanziamenti e sul loro andamento in termini quan-

titativi nell'ultimo esercizio: da tale quadro emerge complessivamente che circa il 50 per cento degli impieghi è avvenuto nell'area meridionale. Fornisce quindi dati sui finanziamenti in essere rivolti alla ricerca applicata che ammontano a 256 miliardi, con un incremento del 37 per cento rispetto all'esercizio precedente; sono state presentate domande per 541 miliardi, mentre sono stati stipulati mutui per 81 miliardi. Comunque su tale argomento si riserva di trasmettere successivamente dati analitici alla Commissione.

Sul problema di ordine più generale posto dal senatore Bollini relativo alla collocazione istituzionale dell'IMI nell'ambito di una più incisiva politica di programmazione industriale, l'oratore ricorda che le norme che disciplinano l'attività dell'istituto si rifanno ad una concezione generale di economia mista, concezione che si riflette anche nella struttura societaria dell'istituto. In linea generale ricorda comunque che l'istituto nell'esplicazione della sua attività ha goduto sempre di una notevole autonomia, pur nell'ambito degli orientamenti di politica industriale fissati dal Governo, quando essi si sono estrinsecati in direttive e norme. In una prospettiva di risanamento degli equilibri aziendali, prosegue l'oratore, certamente gli istituti mobiliari nel loro insieme saranno chiamati ad assolvere un ruolo importante, che comunque non presuppone, sulla base dell'esperienza sin qui avuta, un mutamento negli attuali rapporti istituzionali tra istituti e organi di Governo.

Infine, il presidente Cappon, rispondendo ad uno specifico quesito posto dal presidente Colajanni, osserva che l'esperienza della banca mista, intesa quale possibilità di compartecipazione diretta delle banche al capitale azionario, tenuto conto della situazione complessiva della nostra economia e delle vicende storiche e giuridiche che l'hanno segnata, creerebbe più rischi che vantaggi. L'oratore si dichiara cioè contrario in linea di principio ad ogni soluzione che sancisca la supremazia della banca sull'industria, anche se esistono apprezzabili esperienze in atto in questo senso in altri Paesi, dovute peraltro ad una diversità di esperienze storiche; ciò comunque non esclu-

de che il sistema bancario possa avere un ruolo più incisivo nella intermediazione azionaria, che è comunque concetto diverso da quello della banca mista; in questa prospettiva sono ipotizzabili forme di raggruppamenti tra banche ordinarie e istituti di credito speciale volti a coordinare meglio i rapporti tra gli impieghi a breve, a medio e a lungo termine.

Infine il presidente Colajanni rivolge cordiali parole di ringraziamento all'ingegner Cappon per il valido contributo offerto ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Vicepresidente
BORGHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in vista dell'esame in Commissione dei disegni di legge recanti riforma dell'Università, mercoledì 31 maggio alle ore 10 si riunirà l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari in esso non rappresentati, mentre giovedì 1° giugno il relatore sugli anzidetti disegni di legge, senatore Cervone, riferirà alla Commissione (che è convocata per le ore 10) in merito all'assolvimento del mandato, affidatogli dalla Commissione stessa, di elaborare — in collegamento con la Presidenza e con il Ministro della pubblica istruzione — un testo di riferimento del provvedimento di riforma universitaria.

Quindi il senatore Bernardini, lamentato che talvolta disegni di legge concernenti aspetti — anche rilevanti — di competenza della Commissione in materia di ricerca scientifica sfuggano all'esame della Commissione stessa, prospetta l'opportunità che ven-

ga richiesto, a norma dell'articolo 38 del Regolamento, di esprimersi in via consultiva sul disegno di legge n. 1176, recante conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 12, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico (il cui esame è in corso presso la 10^a Commissione permanente, alla quale pertanto dovrebbe essere richiesto di soprassedere in attesa che venga sciolta tale questione di competenza) nonchè sul disegno di legge n. 103, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 (sul quale è competente in via primaria la 3^a Commissione). Convengono i senatori Faedo e Maravalle, e il presidente Borghi fornisce assicurazioni.

Quindi il senatore Urbani, ricordato che è attualmente in corso l'esame da parte della Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento dei provvedimenti di riforma dell'istruzione professionale, esprime l'esigenza che tale materia non venga sottratta, in sede di esame da parte del Senato, alla concorrente competenza della Commissione istruzione pubblica. Concorde il presidente Borghi.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione risponde all'interrogazione numero 3 - 00879, del senatore Signori sull'esigenza di una maggiore valutazione dei servizi prestati dagli insegnanti di scuole elementari situate in piccole isole. Replica l'interrogante dichiarandosi soddisfatto dell'impegno del Governo a valutare positivamente la materia.

IN SEDE REFERENTE

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino » (852).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Faedo, relatore alla Commissione, riferisce sui lavori svolti dalla Sottocommissione, costituita nella seduta del 3 maggio: sono stati finora esaminati i primi

otto articoli del disegno di legge — relativi alla realizzazione della seconda università di Roma — raggiungendo notevoli convergenze intorno ad alcune modificazioni da apportare alla normativa in esame, mentre ancora non si è affrontato il problema della istituzione delle università della Tuscia e di Cassino sul quale non pare raggiunto ancora un accordo. Prima peraltro di passare all'esame degli emendamenti predisposti dalla Sottocommissione, il relatore ritiene opportuno che la Commissione fissi il programma dei successivi tempi d'esame degli altri provvedimenti istitutivi di atenei statali al fine di avere un quadro generale del lavoro da svolgere in materia, che potrà andare in parallelo con l'esame dei provvedimenti di riforma universitaria.

In riferimento a tale richiesta del senatore Faedo, il presidente Borghi osserva che tale materia potrà essere opportunamente valutata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, che sottoporrà poi alla Commissione le conclusioni cui è giunto.

Concorda il senatore Urbani che rileva che, dal momento che i temi della programmazione universitaria saranno esaminati dalla Commissione nell'ottica dei provvedimenti di riforma, l'esame dei disegni di legge istitutivi di sedi universitarie potrà compiersi sollecitamente.

Anche il senatore Cervone si dice d'accordo a che in sede di Ufficio di Presidenza si definisca senz'altro il calendario dei lavori relativi ai provvedimenti per le nuove sedi universitarie, ribadendo la posizione del Gruppo democristiano favorevole all'esame prioritario del disegno di legge n. 852 e quindi di tutti gli altri provvedimenti, secondo quanto concordato tra le forze politiche e il Governo.

Il senatore Zito rileva come esistano divergenze circa la sussistenza e l'interpretazione di accordi politici su tale materia: concorda con l'opportunità che il tema sia definito in sede di Ufficio di Presidenza, ribadendo l'esigenza di privilegiare le zone in cui più acuti si pongono i problemi di frequenza universitaria, ed in particolare il Meridione.

Il senatore Masullo ricorda che il Gruppo della sinistra indipendente, già nel precedente dibattito tenutosi in materia il 30 novembre, aveva sottolineato l'opportunità — anche per economia e speditezza dei lavori — che il problema delle nuove sedi fosse regolato nel quadro della logica della riforma universitaria; esprime quindi preoccupazione che non si vengano a creare intralci o ritardi all'*iter* della riforma stessa: la materia potrà essere valutata dall'Ufficio di Presidenza che, peraltro, dovrà sottoporre le sue conclusioni al vaglio della Commissione plenaria.

Il senatore Maravalle, ricordate le critiche mosse a suo tempo, anche a nome del Gruppo socialista, alla presentazione dei disegni di legge del Governo in materia, esprime d'altro canto la preoccupazione che desideri di perfezionismo possano attardare l'esame di queste realtà, del quale sottolinea l'urgenza, e auspica un intenso lavoro al riguardo sia della Sottocommissione presieduta dal senatore Faedo, sia della Commissione sui temi della riforma universitaria.

Il senatore Trifogli, condividendo l'esigenza di un serrato lavoro sui due temi cui si è fatto riferimento, afferma — al di là dei problemi universitari del Lazio da affrontare a suo avviso in una visione globale — che si deve procedere ad una valutazione generale delle norme istitutive di nuove sedi, anche ai fini di una attenta considerazione degli aspetti finanziari del problema.

Il senatore D'Amico si dice contrario a che vada avanti l'esame del disegno di legge in titolo se non vi sia prima la certezza che contemporaneamente o in tempi immediatamente successivi vengano approvati gli altri provvedimenti in materia, tra i quali sottolinea la rilevanza delle norme relative agli atenei abruzzesi.

In un successivo intervento il senatore Urbani ricorda le occasioni in cui la Commissione ha già affrontato la questione ora dibattuta: ribadisce la posizione del Gruppo comunista che distingue nettamente, per motivi oggettivi al di là di collegamenti puramente formali, il problema della realizzazione della seconda università romana dalla

istituzione di nuovi atenei (che non si vuole minimamente rinviare *sine die*, potendosi ormai, anche per lo stato dei lavori in tema di riforma universitaria, procedere in tempi brevi ad una valutazione di tutte le proposte pendenti, che tenga conto delle realtà già esistenti). Auspicato un intenso ritmo dei lavori della Commissione su questi e sugli altri importanti provvedimenti riguardanti il settore dell'istruzione, propone di dare inizio fin d'ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 852, sui quali la Sottocommissione si è già pronunciata.

Segue un breve intervento del senatore Cervone: rileva l'esigenza, sussistendo disparità di opinioni, di chiarire meglio le posizioni in merito ai tempi d'esame dei provvedimenti ai quali si fa riferimento, in sede di Sottocommissione, o eventualmente attraverso contatti tra le forze politiche.

Il senatore Campopiano, rilevata l'esigenza di non privilegiare regioni già dotate di università ai danni di quelle che ne sono sprovviste, quali il Molise e la Basilicata, si dice favorevole — per quanto riguarda il disegno di legge n. 852 — ad uno stralcio che mandi avanti la sola realizzazione del secondo ateneo romano.

Il sottosegretario Franca Falcucci osserva che il Governo non intende ovviamente influire sui tempi e le procedure con le quali la Commissione intende esaminare la normativa sulle nuove sedi. Desidera però ricordare alcuni aspetti relativi alla presentazione da parte del Governo dei provvedimenti istitutivi di università statali: dopo una prima intenzione di presentare singole proposte per ateneo (in base ad alcuni parametri fondamentali — che non possono che esser condivisi da tutti — che tenevano conto dell'esistenza o meno di università nell'ambito della regione considerata e degli indici di sovraffollamento di talune sedi, per provvedere così ad una sistemazione delle situazioni pregresse che avrebbe reso più agevole la successiva programmazione), in seguito a contatti tra le forze politiche si è addivenuti all'opinione (in tali sedi emersa) di un raggruppamento delle situazioni omogenee o collegabili in una visione organica; in particolare ciò fu richiesto una-

nimamente per quanto riguardava la situazione di Roma e del Lazio. Recentemente, in altri contatti tra le parti politiche promossi dal ministro Pedini, il Governo ha ribadito la propria disponibilità a che l'esame della materia iniziasse con il disegno di legge n. 852 da valutare globalmente, e che ad esso seguissero senza soluzione di continuità — nei tempi e modi, ripete, che la Commissione avrebbe ritenuto opportuno — gli altri provvedimenti.

Si apre quindi un breve dibattito circa la proposta del senatore Urbani di iniziare senza indugio l'esame degli emendamenti già predisposti dalla Sottocommissione: i senatori Urbani, Zito e Bernardini sostengono l'opportunità di procedere in tale senso, rilevando che ciò non pregiudica la questione ancora irrisolta relativa al collegamento o meno dell'ateneo di Tor Vergata con quelli della Tuscia e di Cassino; il presidente Borghi è invece favorevole a che la Sottocommissione termini prima l'esame dell'intero provvedimento, mentre il rappresentante del Governo ribadisce l'intendimento politico che il disegno di legge venga valutato nel suo complesso. Quindi il senatore Faedo propone che la Sottocommissione torni a riunirsi martedì 30 maggio per terminare l'esame del disegno di legge onde fornire maggiori elementi di giudizio all'Ufficio di Presidenza convocato per il giorno successivo; su tale proposta integrata dal senatore Maravalle (che propone che si cerchi di sciogliere il nodo politico prima di tale data, con l'intesa che se ciò non appaia possibile la Sottocommissione rassegni il proprio mandato) conviene infine la Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze » (538), d'iniziativa dei senatori Pecoraro ed altri.

(Discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Borghi ha ricordato il precedente *iter* del disegno di legge, del quale venne richiesta l'assegnazione in

sede deliberante nella seduta del 12 gennaio scorso, il senatore Maravalle riferisce sul provvedimento che prevede l'istituzione di apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione — per un importo di un miliardo di lire — da ripartire per il settanta per cento a favore degli orti botanici e per il trenta per cento dei musei delle scienze. Il relatore conclude proponendo l'approvazione del provvedimento, emendato nel senso richiesto nel suo parere dalla Commissione bilancio al fine di far decorrere lo stanziamento dal 1978.

Quindi su proposta della senatrice Ruhl Bonazzola — che sottolinea l'opportunità di ulteriore approfondimento — il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

«Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'Issoco e modifica del nome del beneficiario» (629), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri. (Discussione e rinvio).

Il presidente Borghi, ricordato che l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento è stata chiesta nella seduta del 12 aprile scorso, comunica i pareri della Commissione affari costituzionali (favorevole, osservando peraltro l'opportunità di una valutazione d'insieme dei contributi dello Stato a favore degli enti culturali) e della Commissione bilancio (che richiede di modificare il provvedimento al fine di far decorrere l'aumento del contributo da 50 a 200 milioni annui dall'anno 1978).

Quindi il relatore Zito illustra il disegno di legge, soffermandosi sulla attività scientifica promossa dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso — ISSOCO nel settore storico e socio-economico, e sulla eccezionale importanza della biblioteca (donata, insieme alla sede, dal senatore Basso).

Rilevato che esistono importanti problemi di carattere generale in materia di contributi dello Stato a enti culturali nonchè di *status* dei ricercatori, auspica l'approvazione del disegno di legge (con l'emendamento proposto dalla 5ª Commissione) anche al fine

di consentire all'altro ramo del Parlamento, che sta elaborando una normativa generale per l'intero settore, di tenere nel debito conto l'istituto stesso.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Trifogli, Bernardini, Masullo, Buzzi, Urbani, Faedo, Cervone e il relatore Zito.

Il senatore Trifogli, rilevato che da parte democristiana non vi è alcuna obiezione nei confronti di un aumento del contributo dello Stato a enti culturali, afferma l'opportunità di soprassedere alla discussione del provvedimento in attesa delle decisioni che stanno maturando presso l'altro ramo del Parlamento in tema di riorganizzazione generale del settore.

Il senatore Bernardini, aderendo alla relazione svolta dal senatore Zito, si dice d'accordo con le osservazioni del senatore Trifogli sul piano generale, che a suo avviso non pregiudicano la possibilità di procedere intanto all'approvazione del disegno di legge. Esprime peraltro perplessità circa la concessione di borse di studio da parte di questa e di altre istituzioni a giovani, in assenza di ogni coordinamento, nel timore si creino discriminazioni.

Il senatore Masullo sottolinea la rilevanza dell'attività dell'Istituto. A suo avviso la esigenza di una valutazione globale del problema degli enti culturali non osta minimamente alla approvazione di questo provvedimento, che — anzi — metterebbe l'altro ramo del Parlamento in condizione di valutare anche questo ente nel quadro generale che si sta delineando. Osservato quindi, in tema di borse di studio, che nell'attuale paralisi delle iniziative statali è bene che vi siano enti che, con tutte le garanzie scientifiche, valorizzino i giovani laureati, chiede alla Commissione di approvare senza indugi il provvedimento.

Il senatore Buzzi rileva che la mancata approvazione del disegno di legge — al merito del quale non si fanno obiezioni pregiudiziali — non pregiudica minimamente l'inclusione dell'ISSOCO nel provvedimento in via di elaborazione dalla Camera dei depu-

tati: ritiene invece opportuno procedere anche in Senato ad una ricognizione della materia, per cui integra la proposta del senatore Trifogli, chiedendo che il Ministro per i beni culturali venga invitato a riferire alla Commissione sugli intendimenti del Governo in materia.

Il senatore Urbani ricorda che, sia in sede d'ufficio di Presidenza, che in occasione della richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, era emerso un accordo di massima all'approvazione del provvedimento, che sarebbe stato poi valutato — in una prospettiva globale — dalla Camera dei deputati: a suo avviso — a meno che non siano insorte da parte del Gruppo democristiano riserve nel merito — nulla giustifica una decisione diversa.

Il senatore Faedo aderisce alla richiesta di un breve rinvio che consenta di avere informazioni su quanto si sta elaborando in materia dall'altro ramo del Parlamento.

Seguono precisazioni dei senatori Trifogli, Bernardini e Urbani, che confermano le posizioni dianzi espresse; quindi il senatore Cervone sottolinea come il Gruppo democristiano non ha nulla da obiettare alla validità del provvedimento, che peraltro potrà essere approvato con maggiore cognizione di causa dopo che il Ministro per i beni culturali abbia fornito le informazioni richieste.

Infine il relatore Zito, pur conservando ampie riserve nei confronti dell'opportunità di un rinvio dell'approvazione del disegno di legge — che a suo avviso non avrebbe minimamente pregiudicato le questioni di ordine generale poste dai senatori Buzzi e Trifogli — dichiara di non opporsi, per motivi di correttezza, alla proposta formulata dal senatore Buzzi.

La Commissione infine approva, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Masullo, la proposta di un breve rinvio del seguito della discussione del disegno di legge, unitamente all'invito al Ministro per i beni culturali a riferire sulla prospettiva per una normativa organica in materia di contributi agli enti culturali.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Cacchioli e Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di stamane, ha esaminato lo stato dei lavori della Commissione, rilevando la necessità di imprimere una maggiore accelerazione allo svolgimento degli stessi, specie per quanto concerne la definizione delle nuove norme sui contratti agrari — il cui esame sarà ultimato dalla Commissione mercoledì prossimo, essendone prevista la discussione in Assemblea verso la metà di giugno — la riforma dell'AIMA e il disegno di legge sulle terre incolte. In riferimento a quest'ultime, il senatore Colleselli fornisce ragguagli sull'andamento dell'esame presso l'apposita Sottocommissione.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICONSIDERAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE E L'ALLARGAMENTO DELLA CEE

Il presidente Macaluso comunica che l'Ufficio di Presidenza, sempre nella riunione di stamani, ha constatato come nei dibattiti svoltisi nella seduta congiunta, tenuta il 6 aprile dalle Commissioni affari esteri e agricoltura e dalla Giunta degli affari europei, e nella seduta del 17 maggio della stessa Commissione agricoltura — in ordine alle comunicazioni del Governo sulla trattazione e sull'approvazione del pacchetto mediterraneo e del pacchetto prezzi per la campagna 1978-79 — siano emersi fondamentali e delicati problemi che hanno ulteriormente fatto risaltare l'esigenza di un riequilibrio,

di una riconsiderazione globale della politica agricola comune, anche in relazione alla diversità strutturale esistente fra agricoltura del nord e del sud dell'area comunitaria. Tale esigenza è resa più urgente dalla prossima adesione alla CEE dei tre paesi del bacino mediterraneo, Grecia, Spagna e Portogallo.

Appare pertanto utile — prosegue il presidente Macaluso — anche in vista dei prossimi vertici di Capi di Stato e di Governo della Comunità, sviluppare ulteriormente, attraverso un'indagine conoscitiva, l'analisi della suddetta problematica per giungere ad individuare attraverso quali linee direttrici e quali adeguati strumenti operativi possa essere concretizzato l'auspicato riequilibrio della politica agricola comune.

L'indagine conoscitiva, che egli propone alla Commissione, dovrebbe comprendere, fra l'altro, l'audizione di rappresentanti di organizzazioni economiche e sociali e di studiosi; l'acquisizione di ogni utile materiale di documentazione e l'incontro con gli organismi parlamentari e le rispettive organizzazioni agricole di Grecia, Spagna e Portogallo e con la Commissione della Comunità europea. Al termine dell'indagine la Commissione dovrebbe approvare un documento conclusivo che comprenda le valutazioni e le indicazioni che si intendono dare al Parlamento e al Governo.

L'importanza della materia è tale — conclude il presidente Macaluso — da meritare che venga affrontata con un respiro più ampio di quanto non sia stato fatto in precedenza.

Sulla proposta intervengono i senatori Mazzoli, Zavattini, Lazzari e Fabbri.

Il senatore Mazzoli ringrazia il presidente Macaluso per aver formulato una proposta sulla quale conviene pienamente, dal momento che una indagine conoscitiva rappresenta l'occasione per poter affrontare con una visione globale ed organica, e non con episodiche e saltuarie valutazioni, l'intero problema della revisione della politica agricola comune.

Si tratta, egli aggiunge, di tracciare le linee fondamentali di una politica agricola interna che non sia svincolata dalla poli-

tica agricola condotta a livello internazionale. Conclude ribadendo la necessità di superare la fase delle sterili lamentele per la politica agricola condotta dalla CEE e di portare avanti concrete proposte come quella testè formulata.

Il senatore Zavattini dichiara, a nome del Gruppo comunista, di essere favorevole alla proposta di indagine conoscitiva e di condividere le considerazioni del senatore Mazzoli. Ricordato quindi come — in occasione di una breve visita a Bruxelles nel corso della precedente legislatura — siano stati gli stessi rappresentanti degli organismi comunitari a sollecitare più stretti contatti con il Parlamento italiano, auspica che si possa pervenire a proposte che siano frutto di discussione approfondita della materia.

Il senatore Lazzari condivide la proposta, che potrà consentire alla Commissione di inserirsi nei più elevati livelli internazionali nei quali è trattata la questione del riequilibrio della politica agricola comunitaria. Sarà, inoltre, l'occasione per riproporre il problema dell'agricoltura al centro di un tipo di sviluppo economico e sociale che nel contesto europeo ha avuto finora come perno il settore industriale.

Il senatore Fabbri riconferma il plauso, già esternato in sede di Ufficio di Presidenza, alla proposta del presidente Macaluso: l'indagine potrà consentire al Parlamento di farsi carico di questioni importanti come quella della politica agricola comune, pervenendo a iniziative concrete, in un rinnovato rapporto con i paesi della Comunità europea.

La Commissione quindi accoglie la proposta di indagine conoscitiva ed il presidente Macaluso si riserva di chiedere il consenso al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di conces-**

sione di fondi rustici in contratti di affitto» (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agraria ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 17 maggio.

Il relatore alla Commissione Fabbri espone alcune considerazioni critiche sull'*impasse* che è venuta a caratterizzare l'ultima fase del lavoro. Rilevato come i punti più difficili incontrati nel corso dell'esame dell'articolato siano stati superati con sforzo e buona volontà da parte di tutti i Gruppi, osserva che rimane aperta la sola questione relativa ai contratti che non si convertono in affitto. Una questione, egli aggiunge, per la quale già è stata delineata, nell'ultima seduta, una ipotesi di soluzione che potrebbe essere portata avanti senza ulteriormente ritardare l'approvazione di un provvedimento tanto atteso dal Paese. Il mancato scioglimento a breve termine di questo nodo lo vedrebbe costretto a rinunciare al suo mandato di relatore.

Il presidente Macaluso, nel ribadire che nel programma dei lavori dell'Assemblea verrà prevista la discussione delle norme sui contratti agrari per la metà di giugno, richiama l'attenzione sulla necessità di rispettare tale scadenza ed avverte che nella seduta della prossima settimana si concluderà la votazione sui restanti articoli del testo unificato e sui relativi emendamenti. Suggestisce infine — anche in riferimento ad una specifica domanda del senatore Mazzoli sulla preparazione degli emendamenti da sottoporre all'Assemblea, a seguito della sopravvenuta sentenza della Corte costituzionale — che nella stessa relazione all'Assemblea si faccia riferimento ai predetti

emendamenti che la Commissione proporrà al testo accolto prima della citata sentenza.

Il senatore Truzzi desidera precisare, in ordine al ritardo lamentato dal relatore, che nessuna responsabilità può essere attribuita al Gruppo democristiano, ad avviso del quale l'esame del provvedimento può anche considerarsi sostanzialmente concluso, non essendo stato contestato, in sede di accordi politici, il regime di proroga per i contratti non trasformati. Sulle osservazioni e sulle perplessità che sono successivamente sorte circa quest'ultimo punto, si dichiara comunque disposto a dare ogni possibile contributo.

Il senatore Benaglia richiama l'attenzione sulla correttezza della procedura da seguire con riferimento agli emendamenti che la Commissione intende proporre all'Assemblea sul testo accolto prima dell'emanazione della sentenza della Corte costituzionale. Sottolinea, in particolare, la necessità che detti emendamenti, che devono tener conto anche del parere della Commissione giustizia, siano preventivamente concordati in Commissione. Pone quindi l'esigenza di approntare uno strumento normativo che sia veramente equo e vada incontro all'imprenditorialità.

Replica alle suddette osservazioni il presidente Macaluso: premesso che a norma di Regolamento non è possibile che la Commissione torni a deliberare sugli articoli dalla stessa già votati, ricorda come il problema sollevato dal senatore Benaglia sia stato già affrontato dalla Commissione, convenendo di incaricare il relatore della predisposizione, in sede di Sottocommissione, degli emendamenti resisi necessari a seguito della sentenza n. 153 del dicembre 1977 della Corte costituzionale. Tali emendamenti saranno fatti pervenire a ciascun membro della Commissione e alla stessa Commissione affari costituzionali che potrà in tal modo tempestivamente dare il suo parere.

Il senatore Dal Falco sottolinea l'opportunità che gli emendamenti sulle questioni costituzionali, elaborati dal relatore ed esaminati dalla Sottocommissione, vengano poi sottoposti alle valutazioni della Commissione plenaria.

Il senatore Zavattini fa rilevare che non sussistono motivi di obiezione sulla corret-

tezza della procedura seguita, con riferimento alla sopravvenuta sentenza della Corte costituzionale, per la quale si è avuto il massimo impegno e la massima attenzione da parte della Commissione. Quanto al nodo rimasto da sciogliere circa la durata da dare ai contratti non trasformati, il problema sembrava avviarsi a soluzione, dopo il confronto ed i suggerimenti avutisi nell'ultima seduta, con l'individuazione di due fasce di contratti della durata rispettiva di anni 6 e 12. Auspica comunque che l'esame del provvedimento possa concludersi nella prossima settimana.

Il senatore Colleselli, riferendosi alle osservazioni del senatore Benaglia, rileva l'opportunità che gli emendamenti relativi alla sentenza della Corte costituzionale siano preventivamente esaminati in Commissione, onde evitare divergenze in sede di Assemblea.

Segue una precisazione del senatore Foschi — contrario alla durata di 12 anni per il secondo gruppo di contratti non trasformati di cui si è trattato nella seduta precedente — e la richiesta del sottosegretario Cacchioli di disporre in tempo utile degli emendamenti che saranno predisposti.

Il presidente Macaluso invita quindi i componenti della Sottocommissione per i contratti agrari a riunirsi, subito dopo la seduta della Commissione, per portare a termine la redazione degli emendamenti in questione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 maggio, alle ore 10, per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari nonché dei disegni di legge n. 306 sulla delega al Governo per l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo; n. 527 sull'istituzione del marchio di origine dell'olio di oliva di Bitonto; n. 983 sulla vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia; infine per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1010 sulle terre incolte.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Presidente avverte che a seguito di una intesa tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il senatore Pinto lo svolgimento dell'interrogazione n. 3 - 00106 è rinviato ad altra seduta.

IN MERITO AL PREANNUNCIATO DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO RECANTE MODIFICHE ALLA LEGGE N. 285 DEL 1977 CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER I GIOVANI NON OCCUPATI

Il senatore Ziccardi sollecita il Governo a presentare al Parlamento il preannunciato disegno di legge recante modifiche alla legge n. 285 concernente provvedimenti per i giovani non occupati. Il sottosegretario Cristofori prende atto della richiesta. Il presidente Cengarle comunica che in occasione della riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti svoltasi ieri, nel sottolineare l'urgenza del problema dell'occupazione giovanile, ha assicurato alla Presidenza del Senato la piena disponibilità della Commissione per un rapido esame del provvedimento qualora questo venisse presentato presso questo ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni contributive a favore delle aziende agricole montane situate nei territori compresi nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 » (1145), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 3 maggio scorso.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Cazzato prospetta l'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento in considerazione del fatto che l'articolo 11 di un testo unificato di quattro proposte di legge concernenti provvedimenti per la montagna (predisposto da un Comitato ristretto della Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento) prevede che le agevolazioni per le aziende ubicate nei territori montani comprendano anche l'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati. Nel merito, sottolinea comunque sin d'ora le sue perplessità sull'articolo 2 del disegno di legge n. 1145, in relazione alla difficoltà di individuare i valori medi di impiego di manodopera ai fini dell'accertamento del fabbisogno aziendale annuo ivi previsto.

Il senatore Vinay, pur condividendo lo spirito dell'iniziativa legislativa in titolo, osserva che il problema contributivo delle aziende montane andrebbe risolto sulla base della capacità reddituale piuttosto che in relazione all'altitudine. Ritiene in ogni caso necessario proseguire l'esame in altra seduta.

Anche il senatore Coppo si dichiara favorevole al rinvio, auspicando tuttavia che il problema possa essere affrontato e risolto in maniera organica.

Interviene successivamente il relatore Romei. L'oratore, dopo aver fatto presente che sul provvedimento hanno già espresso parere favorevole sia la 1ª Commissione che la Commissione interparlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, ribadisce la validità delle considerazioni svolte nella seduta del 12 aprile e, anche riferendosi al dibattito che ha avuto luogo in Commissione ed in Assemblea in merito al decreto-legge n. 942 del 1977, chiarisce il significato degli articoli del disegno di legge di cui è primo firmatario, precisando tra l'altro che esso prende in considerazione esclusivamente le aziende agricole montane del Sud e che le perplessità del senatore Cazzato non possono condividersi giacchè l'articolo 2 del disegno di legge indica chiaramente modalità e termini per la determinazione del fabbisogno aziendale annuo.

Si sofferma quindi ampiamente sulla citata norma dell'articolo 11 del testo unificato predisposto, nell'ambito della Commissione agricoltura della Camera, da un apposito Comitato ristretto; rilevato innanzi tutto che con tale norma si opererebbe un'interpretazione autentica diametralmente opposta (ma conforme ad una giurisprudenza ormai consolidata) alla pseudo interpretazione autentica fornita dal legislatore appena qualche mese fa con l'articolo 7 del decreto-legge n. 942 del 1977 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 41 del 1978) e sottolineato d'altra parte che già vi sono sentenze di merito che, negando il presunto valore di interpretazione autentica al predetto articolo 7, hanno stabilito che esso si applica a decorrere dalla sua entrata in vigore, osserva che l'articolo 11 di quel testo unificato — disposizione alla quale si vorrebbe attribuire valore di interpretazione autentica — si riferisce alle agevolazioni estese al territorio classificato montano dalla legge n. 1102 del 1971, richiamata dal citato articolo 7 del decreto-legge n. 942 del 1977. Pertanto — chiarisce il senatore Romei — l'interpretazione autentica che richiederebbe il predetto articolo 11 riguarderebbe un periodo di circa 7 anni, giacchè essa non si riferisce all'articolo 8 del citato decreto-legge n. 942 che stabilisce le nuove misure di riduzione dei contributi agricoli unificati a partire dal 1º gennaio di quest'anno. Quindi, anche da questo punto di vista, proprio perchè l'esenzione totale del pagamento dei contributi unificati ipotizzata dall'articolo 11 di quel testo unificato inciderebbe (in via di interpretazione autentica) solo sulla norma di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 942 e non già sul successivo articolo 8, conclude ribadendo la necessità che il provvedimento — che ha lo scopo di aumentare all'80 per cento la riduzione dei contributi agricoli unificati dovuti dalle aziende agricole montane del sud ubicate al disotto dei 700 metri — venga sollecitamente approvato, pur dichiarandosi peraltro favorevole ad un breve rinvio del seguito dell'esame.

Dopo che il sottosegretario Cristofori (favorevole anch'egli al rinvio) ha fatto presente l'opportunità in ogni caso di operare il necessario raccordo con l'altro ramo del Par-

lamento onde non pervenire contemporaneamente a soluzioni difformi su una materia identica, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

IGIENE E SANITA (12^a)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Stordimento degli animali prima della macellazione** » (840).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, rilevando preliminarmente che esso tende a recepire nella nostra legislazione la direttiva numero 74/577, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 18 novembre 1974, concernente lo stordimento degli animali prima della macellazione.

Tali norme — prosegue l'oratore — avrebbero in realtà dovuto essere recepite entro il 1° luglio 1975 ma il Governo non aveva ritenuto di formarne oggetto di un apposito provvedimento legislativo nel presupposto che i principi, insiti nel vigente articolo 9 del regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni, approvato con regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, assicurassero la pratica applicazione della direttiva in questione. Tale interpretazione non è stata tuttavia condivisa dall'Esecutivo comunitario, che perciò ha ritenuto di avviare la procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano, ai sensi dell'articolo 169 del Trattato di Roma.

Sottolineato il carattere umanitario del provvedimento — che appare anzi anacronistico in un momento nel quale la violenza domina sovrana e riesce a fare numerosi proseliti in tutte le parti del mondo — nonché gli aspetti di logica connessione che esso presenta anche nei confronti del problema della « vivisezione », l'oratore passa all'esame degli articoli, illustrando numerosi emendamenti.

Il senatore Giudice, premesso che lo stordimento degli animali effettuato attraverso l'anestesia con il gas non gli sembra possa essere applicato senza ripercussioni sulla salubrità delle carni, data la difficoltà che un animale morto possa metabolizzare il gas in precedenza somministratogli, esprime, più in generale, perplessità anche in ordine alla idoneità del provvedimento — che impone l'obbligatorietà dello stordimento degli animali prima della macellazione — a raggiungere il fine dichiarato di evitare inutili sofferenze agli animali stessi.

Si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Ruffino, Rampa, Ciacci e Pinto, tendente ad individuare esattamente i limiti di compatibilità esistenti nella fase di applicazione delle direttive comunitarie da parte di un Paese membro e, più in particolare, se nel caso in esame sia possibile dare attuazione alla direttiva concernente lo stordimento degli animali prima della macellazione recependone i principi generali senza entrare nel merito delle disposizioni di dettaglio, la cui attuazione sarebbe invece affidata al Governo attraverso la adozione di appositi regolamenti.

Il presidente Ossicini ritiene che sia possibile recepire i principi generali della direttiva comunitaria demandandone l'applicazione ad una fonte secondaria senza incorrere nella procedura di infrazione, purché la legge di recepimento non limiti o contraddica le disposizioni contenute nella direttiva stessa.

Il sottosegretario Vecchiarelli, premesso che la valutazione nel merito del provvedimento rappresenta una prerogativa insopprimibile del Parlamento, concorda interamente con il presidente Ossicini circa l'in-

interpretazione dei limiti di attuazione delle direttive comunitarie.

L'oratore, dopo aver suggerito l'eventuale presentazione da parte della Commissione di un apposito ordine del giorno interpretativo, attraverso il quale sia possibile superare i problemi posti dal senatore Giudice nel corso del suo intervento, annuncia la presentazione di un emendamento al primo comma dell'articolo 3, sottolineando altresì i motivi di urgenza nell'approvazione di un provvedimento per il quale la CEE ha già avviato la procedura di infrazione nei confronti del nostro Governo.

Il Presidente, dichiarata chiusa la discussione generale, al fine di consentire ai rappresentanti dei vari Gruppi di concordare un testo unitario dei vari emendamenti presentati, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 12).

Il senatore Costa, dopo aver comunicato che i rappresentanti dei vari Gruppi hanno raggiunto un accordo sul testo degli emendamenti, illustra due emendamenti all'articolo 1. Il primo, al primo comma, tende a sopprimere la necessità che si proceda all'immobilizzazione dell'animale prima della macellazione; il secondo, al secondo comma, tende a sostituire nell'indicazione degli strumenti idonei ad effettuare lo stordimento la congiunzione « e » con la particella alternativa « o ».

Dopo che il senatore Pinto ha dichiarato la propria astensione (essendo contrario all'uso del gas per lo stordimento) la Commissione approva gli anzidetti emendamenti nonchè l'articolo 1 nel testo modificato.

Il relatore illustra quindi un emendamento all'articolo 2 tendente a sostituire l'intero articolo con un altro che stabilisce che le direttive di attuazione delle norme di cui all'articolo 1 sono emanate con decreto del Ministro della Sanità e che l'accertamento presso gli stabilimenti di macellazione dell'idoneità degli strumenti e dei metodi usati ai fini dello stordimento degli animali prima della macellazione, nonchè la capacità del personale, è di competenza degli organi regionali.

La Commissione approva l'anzidetto emendamento all'unanimità.

Il relatore illustra due emendamenti al primo comma dell'articolo 3: il primo, alla terza riga, sostituisce la parola « proprio » con l'altra: « familiare »; il secondo, alla fine del comma, tende ad inserire le seguenti parole: « all'atto dello stordimento o della macellazione ».

La Commissione approva gli anzidetti emendamenti nonchè l'intero articolo così modificato.

Approvati quindi gli articoli 4 e 5 (quest'ultimo con una modifica formale), la Commissione, su proposta del relatore, approva altresì il seguente nuovo titolo del disegno di legge: « Norme di attuazione della direttiva CEE n. 74/577, relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione ».

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Sparano e Del Nero.

Il senatore Sparano, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, raccomanda al Governo di verificare lo stato della legislazione vigente in materia sanitaria in riferimento alla legislazione comunitaria, onde valutare il suo possibile adeguamento anche in considerazione della circostanza che il Parlamento è attualmente impegnato nell'esame del disegno di legge concernente la riforma sanitaria.

Il senatore Del Nero, dopo aver rilevato che il disegno di legge rappresenta il miglioramento di una disciplina peraltro già vigente nel nostro Paese, annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale » (1065).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del Presidente la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame, costituendo una apposita Sottocommissione (di cui sono chiamati a far parte i senatori Ruffino, con funzioni di Presidente, Costa,

Ciacci, Sparano, Pinto, Giudice, Pittella, Roccamonte, Pecorino e Gatti), incaricata di esaminare i numerosi emendamenti presentati dal relatore al disegno di legge.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica di aver proceduto alla costituzione di un Gruppo di lavoro, auspicato dal senatore Rampa nella seduta del 10 maggio, incaricato di approfondire quali aspetti problematici, nella materia oggetto della recentissima legge concernente la riforma dell'assistenza psichiatrica, siano risolvibili attraverso eventuali provvedimenti amministrativi e quali altri necessitino invece di atti legislativi o di iniziative autonome della Commissione.

Del suddetto Gruppo di lavoro sono stati chiamati a far parte i senatori Rampa, con funzioni di Presidente, Del Nero (o, in sua vece, Cravero), Merzario, Sparano, Pinto, Giudice, Pittella, Roccamonte, Pecorino e Gatti.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Vice Presidente

SCARDACCIONE

indi del Presidente

PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO IN ORDINE AD ALCUNI PROBLEMI DI POLITICA INDUSTRIALE RELATIVI ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il ministro Donat-Cattin, dopo aver sottolineato che la questione dello sviluppo industriale del Mezzogiorno non può essere considerata prescindendo dalle più generali condizioni di salute industriale del paese,

illustra per sommi capi i dati relativi al quadro generale ed afferma che la situazione attuale è caratterizzata da due dati principali: una certa ripresa dell'indice di produzione industriale e la prospettiva di un sensibile contenimento della domanda interna conseguente ad una prevedibile restrizione della liquidità destinata ai consumi.

Questi due dati contrastanti, a cui si aggiungono previsioni di non espansione della domanda estera, danno il quadro di una situazione certamente non positiva in ordine allo sviluppo industriale del Mezzogiorno, che, sottolinea, non potrà certamente essere sollecitato se non si procede ad una riorganizzazione nazionale del settore produttivo industriale.

Alla luce della attuale situazione, il divario fra regioni settentrionali e meridionali è destinato ad accentuarsi perchè nel nord d'Italia, le strutture economiche, in presenza di congiunture critiche, hanno una capacità di assorbimento maggiore e quindi una maggiore possibilità di ritrovare nuovi equilibri di sviluppo.

Il piano di ristrutturazione industriale comporterà necessariamente una riorganizzazione dei livelli occupazionali dei diversi settori e quindi una complessa manovra di mobilità delle forze di lavoro; però, mentre nel nord, l'esistenza di industrie affini e collaterali consentirà di colmare i vuoti occupazionali di alcuni settori, nel sud, stante la debolezza e la elementarità delle strutture industriali, non esistono grandi margini di manovra. Occorrerà perciò procedere ad interventi particolari ed orizzontali finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro. Da quanto esposto e tenendo conto che per il 1978 e il 1979 non sono previsti massicci investimenti nel Meridione, emerge la necessità di escogitare provvedimenti di sostegno congiunturale alla economia del Mezzogiorno. Personalmente suggerisce di adottare una serie di iniziative quali, il rilancio dell'edilizia, la valorizzazione dell'agricoltura, l'istituzione di corsi di qualificazione della mano d'opera, presupposti essenziali per creare le premesse strutturali di decollo economico del Meridione. Quanto alle prospettive siderurgiche, ritiene che non ci si debba fare illusione

ni, in quanto il settore, per fattori interni e internazionali, è in crisi, e se ne prevede per il futuro un ridimensionamento. Per il settore dell'automobile, che è quello che più si presta ad agili localizzazioni, le prospettive non sono negative, anche se, a suo giudizio, una più lungimirante politica di bassi prezzi avrebbe consentito il raggiungimento di livelli produttivi più elevati: allo stato attuale la produzione di autoveicoli è nettamente al di sotto di quella che si registrò nel 1973. Riguardo poi ai piani regionali di sviluppo, ritiene che la riorganizzazione su base regionale potrebbe sortire effetti contrastanti sui piani nazionali di riequilibrio industriale creando scompensi e confusione.

Circa la occupazione in generale ricorda che i piani di settore comporteranno, come si è detto, una diminuzione occupazionale valutabile intorno alle 160 mila unità; non è però in grado di dire quanto di questa diminuzione inciderà direttamente sul Mezzogiorno. Le previsioni sono concordi nel ritenere che l'economia del nord avrà una maggiore capacità di riassorbimento delle unità disoccupate. In questo quadro, non certo roseo, si inserisce però la prospettiva dei progetti della GEPI, la cui attuazione comporterà la creazione di nuovi posti di lavoro.

Quanto agli aspetti legislativi del problema, il Ministro comunica che esiste una bozza di coordinamento fra la legge n. 183 e la legge n. 675 e ricorda che il noto tetto legislativo di 15 miliardi di lire inibisce l'intervento per quei progetti che derogano da quel limite, per cui sarebbe opportuna una revisione legislativa in tal senso. Conclude dichiarando di ritenere che lo sviluppo del Mezzogiorno può assumere contorni reali solo in un contesto di solidità economica nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Il senatore Crollanza chiede che il Ministro precisi la sua esposizione in un documento che possa mettere in grado la Commissione di valutare ponderatamente e razionalmente il problema onde iniziare un dibattito su base documentata.

Il ministro Donat-Cattin afferma che quanto prima verrà prodotto un documento di analisi della situazione generale del paese; ritiene però, più utile che la Commissione fornisca preventivamente indicazioni e suggerimenti che possano essere eventualmente recepiti in sede di adozione di misure a sostegno del settore industriale.

Il deputato Compagna, condivide sostanzialmente quanto esposto dal Ministro, anche se non ha ben chiara la questione degli interventi GEPI nel Mezzogiorno. Quanto alla politica di riequilibrio regionale, avverte che, senza i necessari coordinamenti, si produrranno effetti negativi sul piano di riequilibrio industriale nazionale. Riguardo alla diminuzione occupazionale di 160 mila unità prevista dai piani di settore, paventa che il prezzo più alto venga pagato dalle regioni meridionali. Suggerisce perciò che si ricerchino attentamente nuovi spazi per l'industrializzazione del Sud, aggiornando, ove occorra, antichi e obsoleti progetti quali quelli siderurgici e chimici; ritiene comunque che il problema principale rimanga quello del risanamento delle imprese e della economia nazionale, risolto il quale si potrà seriamente avviare un discorso di industrializzazione meridionale.

Il senatore Scardaccione sostiene che lo abbandono delle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno dipende anche dalla scarsa vigilanza sulle politiche dei grossi centri economici che investono all'estero quando più opportunamente si potrebbe investire nelle regioni meridionali.

Il senatore Mola lamenta soprattutto l'assenza di seri investimenti del gruppo delle partecipazioni statali nel Sud d'Italia. Quanto al rilancio dell'edilizia, ritiene, che debba essere finalizzato alla costruzione di alloggi accessibili alle categorie economicamente più deboli: lo sviluppo del Mezzogiorno è comunque un problema di direzione politica generale del Paese.

Il deputato Macciotta ritiene che la sede più adatta per discutere sui problemi dell'industria sia la Commissione di merito, anche se è fuor di dubbio che la Commissione per il Mezzogiorno sia legittimata ad interessarsi della tematica relativa alla indu-

strializzazione del sud. Osserva però che la ristrutturazione del settore industriale deve rispondere ad esigenze e compatibilità generali. Si dichiara contrario ad un innalzamento generico del limite di 15 miliardi di lire che favorirebbe i grandi gruppi a scapito delle medie e piccole imprese, mentre è d'accordo sulla indicizzazione del limite in questione per compensare la erosione inflazionistica. Richiama inoltre l'attenzione del Ministro Donat-Cattin sulla necessità di interventi diretti a calmierare il costo del denaro che in certi casi ha raggiunto tassi del ventotto per cento, insopportabili persino per strutture più solide quali quelle delle imprese settentrionali. Rivendica altresì alla Commissione il diritto di essere messa in grado di fornire un maggiore contributo di idee ai piani di sviluppo del Mezzogiorno. Si dichiara infine contrario alla trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno in una società finanziaria.

Il presidente Principe rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

PARERE SULLA PROPOSTA DI LEGGE « CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO ANNUO DI LIRE 100 MILIONI IN FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA » (2088)

Il relatore Compagna, dopo aver sottolineato il valore della tradizione culturale dell'ANIMI e l'opportunità di consentire a questa Associazione di proseguire la sua attività con particolare riguardo alla Biblioteca « Giustino Fortunato » e ai suoi collegamenti con le biblioteche di piccoli e medi comuni meridionali, e con riguardo altresì alle ricerche sulla storia del Mezzogiorno, propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge.

La Commissione delibera nel senso proposto dal relatore.

PARERE SULLA PROPOSTA DI LEGGE « NORME E FACILITAZIONI PER GLI IMPIANTI DI ENERGIA SOLARE » (2012)

Il relatore Macciotta si esprime in senso favorevole sulla proposta di legge sottolineando che il suo contenuto è analogo a

quello del disegno di legge n. 979 su cui la Commissione si è già espressa favorevolmente.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge.

La seduta termina alle ore 13.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
de' COCCI
indi del Vice Presidente
FELICETTI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Pier Carlo Romagnoli, presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, il professor Giuseppe Fanelli, vice presidente, il dottor Enrico Tonelli, direttore generale, l'avvocato Mario Perolo, presidente della Sezione tecnica per le assicurazioni auto e il dottor Francesco Ciraci, dirigente del Servizio statistica della stessa Associazione.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI (ANIA)

Riprende lo svolgimento dell'indagine, sospeso il 19 aprile.

Il presidente de' Cocci ringrazia i rappresentanti dell'ANIA per essere nuovamente intervenuti.

Il dottor Romagnoli, rispondendo anzitutto ai rilievi avanzati circa il fatto che le imprese assicuratrici non hanno sufficientemente operato per sviluppare tutti i rami assicurativi e non solo quello della R.C. au-

to, riconosce che lo sforzo organizzativo prodotto in relazione all'introduzione dell'assicurazione obbligatoria ha frenato lo sviluppo delle altre attività di assicurazione. D'altro canto, il concomitante accentuarsi dell'inflazione, con i suoi negativi effetti sul bilancio delle imprese (degradazione dei portafogli, modificazione della « miscela » delle polizze), ha indotto le compagnie a concentrarsi maggiormente su altri rami (prefigurando semplificazioni e nuovi tipi di polizze) ed a favorire l'aggiornamento dei rischi, con una percentuale d'incremento dei premi che, per tutti i rami danni è stata superiore all'indice di svalutazione e che, per i rami diversi dalla R.C. auto (anche nella sostanziale incomparabilità dei dati, rilevata dal deputato Felicetti), è stata — tranne che per il ramo vita — più alta della percentuale di incremento della R.C. auto. Anche nella diversa consistenza dei rami, ne è conseguito un avanzamento del mercato assicurativo nel suo complesso.

In relazione alla presenza delle 45 compagnie straniere sul nostro mercato, il dottor Romagnoli fa notare come queste, nel quinquennio 1972-1976, non abbiano fatto registrare alcun incremento relativo rispetto alle imprese italiane, continuando a raccogliere — nel 1972 come nel 1976 — il 6,4 per cento della massa dei premi; ad una diminuzione nel ramo autoveicoli si contrappone (all'interno di un leggero decremento complessivo del ramo danni) un aumento nel ramo incendi (da attribuirsi ai caratteri del portafoglio, essenzialmente industriale, delle imprese straniere), mentre l'incremento nel ramo vita è riferito a cifre assolute di modesta entità.

Per quanto riguarda poi la percentuale di prodotto nazionale lordo investito in assicurazioni, il Presidente dell'ANIA informa che l'Italia, al diciottesimo posto nel mondo per prodotto lordo ed al diciannovesimo per totale di premi, ha fatto registrare dal 1965 al 1975 un incremento d'incidenza dei premi sul prodotto lordo del 42,2 per cento (dall'1,75 per cento al 2,49 per cento), il quarto nel mondo per tasso di sviluppo. Trattasi in ogni caso di dati che vanno letti in connessione con altri elementi (costo ed estensione delle assicurazioni sociali, dispo-

sizioni legislative e fiscali), sui quali il dottor Romagnoli si sofferma brevemente, accennando ad esperienze inglesi e tedesche. Il richiamo a formule praticate in altri paesi (delle quali l'ANIA è a conoscenza e che tenta di divulgare in Italia) fa anche risultare l'esistenza di garanzie meno elementari che il nostro minore reddito nazionale rende di difficile diffusione fra gli utenti, e che — per le garanzie più raffinate — non tutte le compagnie hanno la possibilità tecnico-professionale di stipulare.

Soffermandosi quindi sul calo del ramo vita, l'oratore sottolinea le resistenze frapposte (anche per motivi psicologici) dagli assicurati all'adeguamento dei capitali alle polizze; questi ultimi, d'altro canto, possono essere integralmente rivalutati solo sulla base di premesse attualmente inesistenti (che le riserve matematiche vengano investite in beni adeguabili, la cui rivalutazione cioè non è colpita dal fisco ed è immediatamente realizzabile in un mercato libero), per cui occorre prefigurare altri sistemi (associazione ad una polizza vita a capitale costante di una polizza vita a capitale crescente; aggancio delle riserve matematiche con azioni ed investimento delle stesse in titoli ad alto reddito netto; gratificazione degli assicurati), nonchè rivedere quei fattori (mancato controllo degli investimenti, tassazione della rivalutazione degli investimenti, riduzione in cifra assoluta e non in percentuale dei vantaggi della detassazione fiscale, investimenti imposti) che frenano lo sviluppo di questo ramo assicurativo.

Accennato al fatto che l'elevata liquidità di molte compagnie è sintomo patologico di difficoltà d'investimento, il dottor Romagnoli affronta il tema del margine di solvibilità; richiamati i dibattiti svoltisi in sede comunitaria sull'applicazione della libertà di prestazione al campo assicurativo, con specifico riferimento all'impossibilità di fissare una composizione uniforme di riserve tecniche da detenere a garanzia della solvibilità delle compagnie, il Presidente dell'ANIA precisa che il margine di solvibilità è una garanzia supplementare, oltre le riserve tecniche, calcolata in modo proporzionale ai premi, agli incrementi di porta-

foglio ed ai sinistri liquidati e riservati. In periodo di svalutazione, la costituzione del margine (da adeguare all'incremento dei premi) sarà più difficile, anche se riducibile al 50 per cento mediante la riassicurazione.

Venendo alla SOFIGEA, il dottor Romagnoli, ricordata l'impossibilità di predisporre meccanismi meno traumatici (quale la riassicurazione) a favore delle imprese in liquidazione coatta, e fatte presenti le esigenze di talune imprese che si trovano in analoga situazione, rileva come l'iniziativa varata dall'ANIA (in ordine al funzionamento della quale auspica un intervento delle forze politiche che eviti anche la dispersione del portafoglio delle compagnie in liquidazione coatta) consenta la garanzia del posto di lavoro del personale, della conservazione dell'apparato delle agenzie e del risarcimento degli utenti. In risposta ad un rilievo del presidente Felicetti sulla possibilità di individuare e delimitare l'area delle imprese in crisi, il dottor Romagnoli precisa che in questo senso vanno le iniziative recentemente predisposte dall'ANIA: il CID, l'ufficio reclami e la SOFIGEA, che può costituire l'esempio di come si gestisce un'impresa assicurativa.

Sul problema dei trasferimenti dei pacchetti azionari, il dottor Romagnoli sostiene l'opportunità di distinguere fra società quotate in borsa (per le quali la divulgazione dei trasferimenti non deve contrastare con le norme borsistiche) e società non quotate (per le quali può essere imposta la comunicazione della formazione di pacchetti di maggioranza o di cambiamenti negli organi dirigenti).

Sulla questione della vigilanza infine, il Presidente dell'ANIA sottolinea l'esigenza che il controllo faccia capo ad un organo unico (non la Banca d'Italia), non conosca soluzioni di continuità e sia al tempo stesso finanziario e tecnico, in rispondenza alla integrazione dei molteplici aspetti che l'attività assicurativa presenta.

Il presidente Felicetti ringrazia il dottor Romagnoli per la sua esauriente replica, riservandosi di richiedere ulteriore materiale di documentazione sul ramo vita, per la delineazione di soluzioni che espandano il mercato del settore.

Prende quindi la parola l'avvocato Perolo, il quale si sofferma in particolare sulla R.C. auto. Ricordato che il settore automobilistico comporta rischi notevoli e premi limitati, l'oratore rileva come la miniriforma, in funzione peraltro da poco e non integralmente, presenti aspetti positivi (copertura dei terzi trasportati, salvo che per le due ruote, al cui proposito il Presidente introduce il problema della rateazione; modalità di denuncia; aggancio ai redditi per la liquidazione coatta) ed altri meno (complicazioni procedurali nei rapporti con i danneggiati; liquidazione dei sinistri trasferita ai caricamenti). Sul piano propositivo, sono necessari il blocco dei portafogli per imprese poste in liquidazione coatta ed interventi in materia di caricamenti; sono opportune anche iniziative — attraverso modifiche normative, del Conto consortile e delle condizioni generali di polizza — per la riduzione dei costi (semplificazione delle polizze, incorporazione della garanzia all'estero, istituzione di « tempari » e di centri di perizie), mentre gli attuali obblighi di rendiconto consentono giudizi precisi sulla gestione della R.C. auto. Rispondendo ad una domanda del deputato Amabile circa l'atteggiamento dell'ANIA sul sistema *no fault*, l'avvocato Perolo mette in evidenza l'inesistenza in Italia delle condizioni (mancanza di sistemi di sicurezza sociale, di assicurazione obbligatoria, di fondi di garanzia; procedure giudiziarie) che ne hanno consentito l'introduzione negli Stati Uniti, nonché la equivalente copertura del rischio che si riscontra in Italia con l'estensione al fortuito.

Sul tema dell'istruzione professionale all'attività assicurativa si sofferma il professor Fanelli. Richiamata l'opportunità di una più stretta collaborazione fra istituzioni pubbliche e settore interessato in materia, l'oratore informa che l'ANIA (con iniziative peraltro locali, scarsamente coordinate ed integrate) ha istituito centri studi (a Milano, Trieste, Genova, Torino) per l'addestramento professionale, mentre i rari corsi organizzati dalle università sono rimasti scarsamente raccordati con il mondo del lavoro. Occorre invece che l'aggiornamento professionale venga curato a tutti i livelli del personale ed anche nelle strutture periferiche,

ed al riguardo l'ANIA ha promosso la creazione di un istituto nazionale con personalità giuridica, autonomo dall'Associazione, che operi in collaborazione con il mondo universitario e scolastico.

Sul problema del controllo (l'« ossigeno » dell'attività assicurativa), il vice presidente dell'ANIA, manifestata preoccupazione per alcuni aspetti dei progetti di riforma, auspica che il controllo sia al tempo stesso finanziario e tecnico, ed ispirato ad una volontà politica che, sul piano degli strumenti, mantenga l'attività ispettiva non avulsa dall'apparato amministrativo, stimolando l'autonomia e la responsabilità dei preposti al controllo (sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei quali accenna brevemente, in risposta ad un rilievo del deputato Paolo Enrico Moro). Secondo la formulazione del presidente Felicetti, il punto-chiave espresso dal mondo assicurativo è quello della corretta applicazione (e su questo vi sono a volte resistenze) del provvedimento inteso allo sviluppo del settore che la Camera dei deputati ha approvato di recente.

Seguono delle repliche ad un quesito del deputato Paolo Enrico Moro sui margini di solvibilità: del dottor Romagnoli e del dottor Tonelli su aspetti finanziari (in relazione all'opportunità di trattamenti fiscali favorevoli), e del dottor Tonelli sui aspetti contabili (in particolare, sull'osservanza dei termini da parte delle imprese, con possibilità di richiedere la sospensiva di due anni, al tempo stesso presentando un piano per far fronte ad eventuali insufficienze di margine).

Il Presidente riassume quindi i termini del dibattito, precisando che, in relazione alla R.C. auto, la posizione dell'ANIA è a medio termine orientata nel senso di non andare oltre la miniriforma, ma di studiare soluzioni per perfezionarne la fase di avvio, in particolare per quanto riguarda l'estensione delle garanzie, la rapidità delle procedure, la riduzione dei costi. Ringrazia i rappresentanti dell'ANIA, riservandosi di chiedere — eventualmente in un incontro successivo — ulteriori specificazioni su alcuni punti sollevati.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 8^a e 9^a:

1104 — « Programma decennale di interventi per la difesa del suolo »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 6^a Commissione:

931 — « Modificazioni alla legge 5 giugno 1967, n. 417, sui compensi ai componenti della commissioni, consigli, comitati o collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali », d'iniziativa del senatore Valiante: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

1158 — « Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari », d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1165 — « Modifica del valore di assegnazione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche », d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

851 — « Istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria »: *parere favorevole con osservazioni;*

852 — « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

699-B — « Disposizioni in materia di competenze accessorie a favore del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1071 — « Intervento per il riequilibrio delle strutture finanziarie del Consorzio autonomo del porto di Napoli », d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri: *parere favorevole*;

1177 — « Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 327, concernente i termini per la restituzione del materiale rotabile scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie e tramvie concesse all'industria privata », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1183 — « Servizio antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico aereo civile sui quali non si svolge attività commerciale di linea di passeggeri e di merci »: *parere favorevole*;

1213 — « Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

840 — « Stordimento degli animali prima della macellazione »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la

partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per le finanze Erminero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

590 — « Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali »: *parere favorevole con osservazioni (parere su emendamenti)*;

1198 — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 3ª Commissione:

1203 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

698 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere contrario*;

alla 6ª Commissione:

815 — « Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Segnana: *parere favorevole*;

1165 — « Modifica del valore di assegnazione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 736, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti per il rilancio della economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche », di iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri: *parere contrario*;

1168 — « Norme di modificazione degli ordinamenti delle aziende di credito, aventi

natura di istituti di credito di diritto pubblico, e degli istituti e aziende di credito autorizzati all'esercizio del credito a medio e lungo termine, aventi natura di enti di diritto pubblico», d'iniziativa dei senatori Cipellini e Luzzato Carpi: *rimessione alla Commissione plenaria.*

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti.

alle Commissioni riunite 1^a e 10^a:

1080 — « Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

840 — « Stordimento degli animali prima della macellazione »: *parere favorevole con osservazioni.*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22